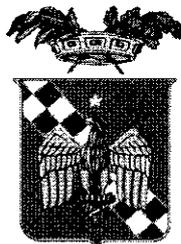


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 15 aprile 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

16 aprile 2008 ore 11 (Sala Giunta)

Presentazione progetto “Naturalmente integrati”. Conferenza stampa

Sarà presentato mercoledì 16 aprile 2008 alle ore 11 il progetto di sport, natura, cultura “Naturalmente integrati” che prevede il coinvolgimento dell’assessorato provinciale allo Sport, dell’assessorato alla Pubblica Istruzione del comune di Ragusa, del Circolo Didattico “Palazzello” di Ragusa, dell’Area Dipartimentale di Sanità Pubblica Veterinaria dell’Ausl 7 di Ragusa, della Federazione Italiana di Turismo Equestre. Alla conferenza stampa parteciperanno i rappresentanti degli enti proponenti.

16 aprile 2008 ore 12 (Sala Giunta)

Presentazione progetti Commissione Attività Produttive. Conferenza stampa

La quinta commissione consiliare “Attività Produttive” presieduta dal consigliere Salvatore Mandarà presenterà le iniziative varate e i progetti presentati nel corso di una conferenza stampa che si terrà mercoledì 16 aprile alle ore 12.

(gm)

«Saranno cinque anni difficili Aperto ai suggerimenti del Pd»

Il Cavaliere: sono commosso. Ho gradito gli auguri di Veltroni

«Il successo dimostra che il voto 2006 era irregolare. Subito al lavoro su rifiuti e Alitalia»

ROMA — L'ha vissuto come «uno dei momenti più belli della vita, il coronamento di un sogno». Ha atteso le nove di sera per rilasciare un commento ufficiale, ma la parola storia, la convinzione di vivere «un momento e una vittoria storica», è concetto che fa capolino per tutto il pomeriggio nella mente di Silvio Berlusconi. Insieme alla commozione, esplicitata nel primo comunicato: «Abbraccio e ringrazio di cuore tutti gli italiani».

Il premier in pectore ha trascorso ad Arcore la sua giornata. Chi è stato con lui lo ha trovato felice e soddisfatto, ma con misura: «Moderato anche nella felicità», dirà in serata Paolo Bonaiuti. E anche un tantino spensierato, visto che per un'ora fa perdere le sue tracce e va a visitare un villa che sarà sede di quell'università del pensiero liberale che da due anni è uno dei suoi pallini.

A Rai1 e Canale 5 Berlusconi parla all'ora di cena. Si dice «pronto ad accettare voti dell'opposizione sulle riforme». Consapevole «della grande responsabilità e che ci attendono 5 anni difficili, che però serviranno per ammodernare il Paese, per riprendere un percorso interrotto». Aggiunge che nessuno gli toglierà dalla mente che «il voto del 2006 era irregolare». Di avere già «in testa la squadra di governo». Che lavorerà da subi-

to su Alitalia e sull'emergenza rifiuti in Campania. Il primo viaggio all'estero, conferma, sarà in Israele.

A casa con i suoi ospiti, durante la giornata, Berlusconi parla un po' di tutto. Dell'affermazione di Di Pietro, il simbolo del suo orrore durante tutta la campagna elettorale: «Come si fa a dargli tanti voti, non capisco». Della Lega, del grande risultato del partito di Bossi: «Sono molto contento che il mio alleato più fedele sia stato così gratificato, è sempre stato anche la mia forza, oggi più che mai». Sull'esclusione della sinistra dal Parlamento invece anche qualche rammarico, frutto di una preoccupazione: «Governare con una protesta di piazza amplificata dall'assenza di rappresentanza».

Ringrazia Walter Veltroni, che lo chiama nel pomeriggio per riconoscere la sconfitta e fargli gli auguri di buon lavoro, gesto apprezzato dal Cavaliere. Si sente a telefono con Gianfranco Fini, con cui da domani dovrà trovare un percorso definito per il nuovo partito. Con Umberto Bossi, al quale farà forse qualche concessione in più nell'esecutivo. In serata è con gli amici più cari, i collaboratori di sempre, quel pezzo di mondo che gli era vicino anche al momento della discesa in campo.

A cena ad Arcore ci sono Fedele Confalonieri, la figlia Marina e il suo compagno, l'imprenditore Tarek Ben Ammar, il capo di Mediolanum Ennio Doris, l'avvocato e amico Nicolò Ghedini, il direttore del Tg4 Emilio Fede, l'ad del Milan Adriano Galliani, l'amministratore delegato di Publitalia Giuliano Adreani, il consulente Bruno Ermolli, che segue da alcune settimane la vicenda Alitalia per il Cavaliere, il professore Alberto Zangrillo, suo medico personale, Sandro Bondi e numerose altre persone.

Parla anche del leader del partito democratico: «Ha falli-

to — più o meno il concetto — ma non poteva essere diversamente. Il nostro risultato dimostra anche che il malcontento era gigantesco. Eppure ha avuto il merito di aver semplificato la vita politica italiana, in senso bipolare». Davan-

ti Villa San Martino, ad Arcore, un carosello di auto fa festa sino a notte fonda.

Marco Galluzzo



GUARDA
I commenti di Berlusconi
www.corriere.it



2006 (FI-An-Lega) **40,9**

ELEZIONI 2008 Il risultato

Berlusconi, scacco al Pd Lega forte e sinistra fuori

■ **Pdl, ampio vantaggio a Palazzo Madama**
L'ipotesi: 167 seggi contro i 137 di Veltroni

■ **Sinistra Arcobaleno fuori dalle Camere**
A Montecitorio presenti solo 6 partiti

■ **«Ribaltone» nelle regioni per il Pd**
Perse Lazio, Liguria, Abruzzo e Calabria

Il Pdl al 38% al Senato, mentre il Pd è intorno al 33%. L'Udc l'unico partito in Parlamento fuori dalle due coalizioni

ROMA — Torna Silvio Berlusconi. Vince con largo margine sia al Senato che alla Camera e, almeno stando ai numeri, non dovrebbe avere problemi a governare. Secondo i dati del Viminale, non ancora definitivi, il suo Popolo della Libertà raggiunge al Senato il 38 per cento e si attesta a circa il 37% alla Camera. Ma anche l'alleato principale, cioè la Lega, cresce notevolmente, incassando percentuali attorno all'8 per cento sia a Palazzo Madama che a Montecitorio. Perde Walter Veltroni, di circa 9 punti, e si congratula con il Cavaliere in modo molto anglosassone, per la prima volta nella storia della Repubblica.

Ma le novità non si fermano qui. Quella più clamorosa riguarda la sinistra radicale: per la prima volta non sederà in Parlamento, né al Senato né alla Camera. In altre parole, non vedremo più a Palazzo Madama e a Montecitorio politici come il Presidente della Camera Fausto Bertinotti, Oliviero Diliberto e Alfonso Pecorella Scario insieme agli ex ds che non hanno accettato di seguire Veltroni nell'avventura del Pd. Primo fra tutti Fabio Mussi. Perché la Sinistra Arcobaleno, che raggruppava Rifondazione Comunista, Pdc, Verdi e Sinistra Democratica, non raggiunge il quorum in entrambi i rami del Parlamento. E non ci saranno anche i socialisti storici, come Enrico Bo-

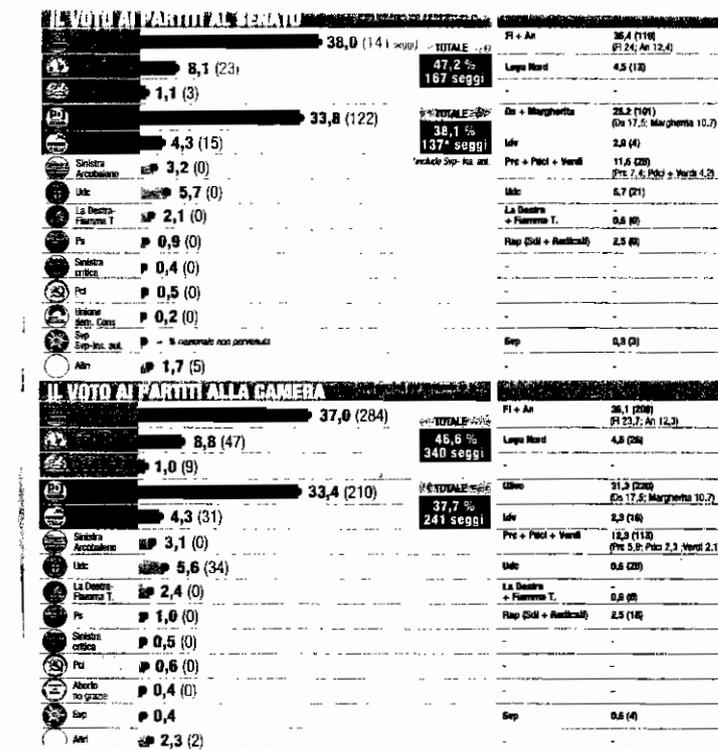
selli, e quelli acquisiti, come Gavino Angius, perché la loro lista resta sotto all'1 per cento.

Va meglio l'Udc di Pierferdinando Casini, divenuta Unione di Centro, che ce la fa a superare la soglia del 4 per cento alla Camera e quella dell'8 al Senato almeno in Sicilia (per la Calabria occorrerà attendere i risultati definitivi). Resta fuori invece la Destra di Francesco Storace e Daniela Santanchè, anche se, superando il 2 per cento a livello nazionale, sottrae voti alla coalizione berlusconiana.

Il Pd di Veltroni non arriva al 35 per cento, fissato da molti osservatori come limite oltre il quale si sarebbe potuto parlare di «risultato positivo». Si attesta però oltre il 33% sia al Senato che alla Camera crescendo rispetto al 2006, quando la lista unitaria di Margherita e Ds incassò il 31,3%. E l'unico suo alleato, l'Italia dei Valori di Antonio

Di Pietro, incassa più voti del previsto, attestandosi sopra il 4 per cento. Insieme alla Lega, schierata sul fronte opposto, raccoglie una parte consistente del cosiddetto «voto di protesta». Il Movimento per l'Autonomia di Raffaele Lombardo, ribattezzato «Lega del Sud» si ferma all'1 per cento.

Ma queste elezioni passeranno alla storia anche per l'effetto inedito che hanno provocato: la riduzione dei partiti rappresentati in Parlamento. Alla Camera ce ne saranno solo sei: Pdl, Lega, Movimento per l'Autonomia (l'alleato di Berlusconi al



(Sud), Pd, Italia dei Valori e Udc, unica forza fuori dai due principali schieramenti.

Per quanto riguarda la governabilità, a spoglio di schede non ultimato, la coalizione di Berlusconi dovrebbe contare su almeno 167 seggi, 141 da attribuire al Pdl, 23 alla Lega e 3 all'Mpa di Lombardo. Il centrosinistra invece dovrebbe fermarsi a 137 senatori, 122 da assegnare al Partito Democratico (con una pattuglia di 7 radicali) e 15 all'Italia dei Valori. Mentre l'Udc potrebbe averne 3. Alla Camera il centrodestra dovrebbe contare su 340 deputati (284 al Pdl, 47 alla Lega e

9 al Movimento per l'Autonomia). Il Pd e l'Italia dei Valori guadagnerebbero in totale 241 seggi, 210 ai democratici e 31 al partito di Di Pietro. Mentre i centristi di Casini eleggerebbero 34 deputati. Il crollo più clamoroso è quello della Sinistra Arcobaleno, che aveva un serbatoio potenziale del 12 per cento e invece si ritrova sotto al 4 in en-

trambi i rami del Parlamento. Molto a rilento va lo spoglio delle circoscrizioni estere, che assegnano 12 deputati e 6 senatori. Per il momento è comunque in vantaggio il centrosinistra.

Interessante è l'esito del

voto al Senato, là dove il premio di maggioranza viene determinato a livello regionale. Il centrosinistra perde infatti in alcune regioni chiave e considerate, alla vigilia del voto, in bilico, come la Liguria e l'Abruzzo. Niente effetto Veltroni anche nel Lazio, che viene perso con circa 2 punti percentuali mentre in Calabria si consuma il ribaltone rispetto a due anni fa, quando vinse a mani basse il centrosinistra. Al Pd-Idv restano Toscana, Emilia Romagna, Marche, Umbria, Basilicata e Molise. Non si parlerà più, comunque, nell'aula di Palazzo Madama, dopo due anni di

«votazioni a rischio», di senatori a vita come «determinanti» per la sorte del governo.

Bisognerà vedere inoltre in che misura la vittoria del Partito della Libertà e della Lega si rifletterà anche sul voto amministrativo di comunali e provinciali. Lo spoglio di quelle schede comincerà oggi e i riflettori sono puntati soprattutto sulla sfida romana tra Francesco Rutelli e Gianni Alemanno.

Roberto Zuccolini

Dalle urne un nuovo quadro politico: maggioranza al Cav, soli 4 gruppi e Lega ago della bilancia

Veltroni ammette: Silvio ha vinto

Pdl e Pd spianano la strada al bipartitismo. Saltano SA e Destra

DI ROBERTO MILLACCA

Per la prima volta dall'inizio della campagna elettorale, Walter Veltroni ha chiamato per nome il suo avversario: Silvio Berlusconi, leader del Popolo della libertà. E lo fa per riconoscergli la vittoria, primo politico nella storia repubblicana ad aver mai fatto un'ammissione di questo tipo: «il risultato elettorale certifica che la destra governerà questo paese», ammette il leader del Partito democratico, alle 20,15 di ieri, commentando dal loft di Sant'Anastasia i dati, seppur parziali, ma ormai chiari, che arrivano dal Viminale, della vittoria del Pdl.

Veltroni fa poi un altro gesto per segnare la differenza con le altre elezioni politiche con i suoi predecessori, anche di centrosinistra: «Come avviene in ogni grande democrazia occidentale ho ritenuto opportuno telefonare al leader del Pdl, Silvio Berlusconi, per esprimergli i miei complimenti e fargli gli auguri di buon lavoro».

Due gesti nun di semplice

apparenza, quelli compiuti da Veltroni che, secondo alcuni osservatori, tracciano l'inizio vero della cosiddetta «Seconda Repubblica», che si muove nella direzione di un sistema realmente bipolare avviato proprio da Veltroni con la cre-



Il leader del Pd Walter Veltroni ammette la sconfitta elettorale

azione del Pd, e seguito da Berlusconi con il Pdl (Fi+An). E dalla scomparsa della Sinistra radicale

della Destra. Veltroni sollecita il leader del Pdl a «sciogliere la contraddizione rappresentata dal non avere ancora deciso se essere semplicemente un'alleanza elettorale o un partito politico». Anche perchè la questione Lega, che ha ottenuto un grandissimo risultato elettorale, secondo Veltroni prima o poi esploderà. «Per noi si apre una stagione di opposizione nei

confronti di una maggioranza che avrà difficoltà a tenere insieme ciò che è difficile tenere insieme», dice Veltroni. «Non so dire quindi quanto questa maggioranza potrà durare nel tempo, ma la valutazione è che le differenze programmatiche di fondo che esistono tra le sue diverse forze permangono». Federalismo fiscale, primo banco di prova.

E il Cavaliere ha già pronto il governo Letta vicepremier, Esteri a Frattini

Bossi chiede il Viminale e una Regione. Formigoni, ipotesi Senato

ROMA — «Abbiamo fatto la rivoluzione. Merito nostro e merito anche di Veltroni». Ieri le urne non hanno solo consegnato a Berlusconi la vittoria, ma hanno cambiato anche il profilo politico del Paese. E chissà se il Cavaliere ha affrontato l'argomento al telefono con il leader del Pd, se gli ha riconosciuto il ruolo di aver contribuito a «cambiare la faccia del sistema». È certo che la sua soddisfazione per aver centrato il risultato si è unita al compiacimento per aver fatto piazza pulita degli ex alleati centristi, così da potersi concentrare sul governo.

«Vorrò essere ricordato come un uomo di Stato», ha sussurrato il capo del Pdl. E per quanto possa sembrare un epitaffio su se stesso, la frase testimonia che era già proiettato sul compito che l'attende a palazzo Chigi, dando per scontato il risultato prima dell'annuncio. Lo stesso Fini era convinto del successo, tanto che venerdì aveva confidato ad un amico: «Ci prenderemo la rivincita con gli interessi». Così è stato. «È il risultato è più che soddisfacente — ha commentato il leader di An — visto che il simbolo era nuovo».

Solo che il dopo-voto si preannuncia più difficile del voto, stavolta infatti non sarà più come le volte precedenti, e l'incombenza si avvertiva ieri anche nelle parole con cui Bossi

ha catechizzato i suoi uomini: «Mi raccomando, dovremo essere governativi e responsabili». Come a voler smentire lo stereotipo di una Lega arretrante e barricadera.

Ciò non vuol dire che tutto è stato predisposto. Gli unici incarichi sicuri sono quelli di Tremonti all'Economia e di Frattini agli Esteri, come annunciato dal Cavaliere. Per il resto c'è lo schema che Berlusconi ha in testa per il suo governo: il gabinetto infatti sarà per metà composto da esponenti di Forza Italia e per l'altra metà da An e Lega. Ma il modulo è l'unica certezza, perché la formazione dell'esecutivo è da definire. D'altronde il futuro premier doveva aspettare il voto per verificare quali fossero i rapporti di forza nel centro-destra e il peso dei dicasteri da assegnare poi agli alleati.

E non c'è dubbio che il risultato straordinario del Carroccio consentirà a Bossi di tornare alla carica per il Viminale e per un posto di governatore in una Regione del Nord. Sarà complicato trovare un equilibrio: anche perché se davvero Formigoni puntasse alla poltrona del Senato — bilanciando così la presidenza di Fini a Montecitorio — la Lega reclamerebbe per sé il Pirellone. Nella battaglia di posizionamento in queste settimane si sono inseriti in molti: per gli Interni, gli Esteri e anche la Dife-

sa, con Martino sponsorizzato da alcuni ex colleghi europei e persino da politici americani di primo piano. Si dice che la prossima settimana Martino partirà alla volta degli Stati Uniti, dove la madre di McCain — il candidato repubblicano alla Casa Bianca — avrebbe organizzato una cena in suo onore.

«Di ministeri parleremo dopo il voto», aveva detto Berlusconi per evitare frizioni in campagna elettorale con gli alleati, e con gli stessi esponenti del suo partito. Le pressioni dentro Forza Italia erano infatti diventate molto forti, tanto che per

tamponarle il Cavaliere aveva preannunciato un incarico ministeriale «di peso» per Gianni Letta. Se si trattasse di un escamotage o di una vera mossa non è dato saperlo, di sicuro Letta — nei suoi colloqui riservati — aveva anticipato ad alcuni interlocutori dello schieramento avverso che «io non farò mai il ministro». Sarà vicepremier, che un po' è come rifare il sottosegretario alla presidenza del Consiglio. «In fondo — sorrideva ieri un autorevolissimo dirigente azzurro — Gianni per Berlusconi è come la coperta per Linus». Letta è insostituibile in quel ruolo. Anche

per tenere i rapporti con il Pd.

Perché il voto avrà pure innescato «la rivoluzione», ma è tutto da vedere se e in che modo si svilupperà il dialogo con Veltroni. L'esito del risultato è stato al centro di una prima analisi nel Pd: «E mentre noi abbiamo vinto senza colpire a morte l'Udc — ha commentato Matteoli — dall'altra parte Veltroni ha cannibalizzato Bertinotti senza ottenere il successo. Segno che ha fatto il pieno a sinistra, non ha sfondato — anzi ha perso — al centro, e dovrà fare i conti con un'area estrema che farà della piazza il suo Parlamento. Il rischio insomma è che tutto ciò metta in difficoltà il settore moderato dei democratici. Con quali riflessi sul dialogo, non si sa».

In verità, gli interrogativi vanno allargati anche al centrodestra, visto che Lega è pronta a mettersi di traverso rispetto a ipotesi di «intesa» con Veltroni. Martino ritiene che il Cavaliere ci proverà comunque, perché Berlusconi — a suo dire — «non credo vorrà abusare della vittoria, e nel caso in cui lo riterrà necessario, aprirà il confronto con il Pd per varare riforme condivise. Lui sa che i cittadini non lo hanno votato per gestire l'esistente. Altrimenti si sarebbero tenuti il centrosinistra». Le incognite sul futuro sono molte. L'unica certezza è che ieri Berlusconi ha iniziato a «sfidare» Veltroni proprio sul terreno del dialogo, prima di tornare a festeggiare con gli amici più intimi la rivincita: «L'avevo detto che Prodi sarebbe stato una parentesi». Quanti due anni fa avevano creduto alla sua «rimonta»?

Francesco Verderami

«La destra ha vinto, ora governi Siamo disponibili al dialogo»

Veltroni «nomina» Berlusconi e lo chiama. Le lacrime di Flavia

Il leader del Pd: una grandissima energia, siamo la prima forza riformista che l'Italia abbia mai avuto

ROMA — Il cartello «Comunque vada grazie Walter» sventola alla finestra del «loft» come un cattivo presagio, sono le otto della sera e Walter Veltroni scende con un sorriso mesto i 18 gradini della sede del Pd, un cronista crudele domanda «allora segretario, si può fare ancora?» ma il leader tira dritto. E sotto la cupola dell'ex mercato del pesce ebraico, scelto come suggestiva sala stampa, ammette che il miracolo non c'è stato, la «grande rimonta» non basta per governare il Paese. Dai palchi di 110 province ha parlato sempre a braccio, ma ora sistema un foglietto sul leggio, dallo staff parte un applauso, Veltroni sibila un «grazie», deglutisce e si vede che è commosso. «Come è buona prassi in tutte le democrazie occidentali ho telefonato al leader del Pdl, Silvio Berlusconi — ed è la prima volta che lo chiama per nome — per esprimergli i miei complimenti e fargli gli auguri di buon lavoro. Ora gli spetta il compito di governare, spero lo faccia nel rispetto dei valori fondamentali della nazione».

Sul palco, come a dire che la sconfitta è di tutti, sono schierati i big del partito, Anna Finocchiaro in nero e rosso lacca, Franceschini, D'Alema, Fassino,

Rosy Bindi, Letta, Fioroni, Rea-lacci, Soro, Giovanna Melandri, si notano l'assenza di Rutelli e il maglione verde speranza di Goffredo Bettini. «Il risultato è chiaro — riprende il filo Veltroni —. La destra governerà il Paese, che ha ribadito con forza il proprio rapporto con la democrazia e le istituzioni». L'antipolitica non esiste, è il senso delle parole del segretario e se pure l'affluenza è calata lui non condivide «i toni usati da alcuni». Chiudendo la lunga rincorsa elettorale

aveva predetto che «lunedì sera» l'alleanza di centrodestra si sarebbe disintegrata, ma ora è il tempo della disillusione, ora Veltroni si limita a sottolineare le «altre verità» della vittoria di Berlusconi e cioè che la Lega si è rafforzata mentre il Pdl ha visto calare i consensi. E adesso deve sciogliere il nodo, «restare un cartello elettorale o diventare un partito»? Certo che è deluso, l'uomo del pullman, ma ai suoi ha detto che un vero democratico accoglie la sconfitta con

onore e dignità. E dunque rivendica la scelta di separarsi da Bertinotti, i 22 punti di distacco recuperati e l'arrivo in Parlamento, se non del primo partito (come aveva sperato con gli exit poll del pomeriggio), di una «grandissima energia, la prima forza riformista che l'Italia abbia mai avuto».

La nuova stagione inizia, il Pd non governerà ma farà una opposizione di «unità nazionale». Il bene del Paese viene prima è il «credo» di Veltroni, il segretario non lo rinnega e apre al dialogo, offrendo «piena disponibilità ad affrontare le riforme istituzionali e a mutare la legge elettorale». Nel chiuso del loft, la casa dei democratici con vista sul Circo Massimo, Ds e Dl ragionano sul «dopo», gli uni nella stanza di Veltroni e gli altri in quella di Franceschini. Le lacrime delle ragazze del pullman e quelle della moglie Flavia, gli abbracci con le figlie, il regista Ettore Scola che parla di «grande vittoria» e le facce attornite dei giganti della scorta. Come sta Walter? «Bene — sorride amaro Nicola Latorre — Ma certo non c'è un clima di festa, abbiamo perso le elezioni...».

Monica Guerzoni



Attesa sugli schermi

Tutte le reti tv hanno trasmesso per l'intera giornata proiezioni ed exit poll



SENATO: così il voto in ciascun Comune della provincia

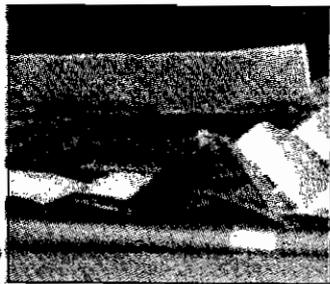
COMUNI	MPA 	PDL 	Italia dei valori 	Partito democratico 	Unione dem. consumatori 	Forza nuova 	UDC 
RAGUSA	1.382	16.048	1.808	11.051	103	82	3.772
ACATE	301	1.714	76	1.007	10	7	377
CHIARAMONTE GULFI	129	1.920	81	1.066	10	9	615
COMISO	538	7.979	228	4.868	18	23	911
GIARRATANA	228	485	55	654	2	4	248
ISPICA	291	3.703	210	2.034	18	15	814
MODICA	1.905	10.342	783	6.828	73	113	5.290
MONTEROSSO ALMO	235	557	37	606	2	6	167
POZZALLO	1.050	3.478	311	2.518	23	16	616
S. CROCE CAMERINA	206	2.170	125	1.112	7	7	391
SCICLI	588	4.197	487	3.731	40	38	3.009
VITTORIA	1.553	13.036	583	6.442	46	43	1.176
TOTALE PROVINCIA	8.406	65.629	4.784	41.917	352	363	17.386

COMUNI	Per il bene comune 	Pert. Comun. dei lavoratori 	La Sinistra L'Arcobaleno 	Partito del Sud 	La Destra 	Sinistra Critica 	PLI 	Partito socialista 
RAGUSA	101	193	1.499	36	673	134	85	226
ACATE	8	14	48	3	50	8	12	14
CHIARAMONTE GULFI	15	13	68	5	113	10	13	7
COMISO	35	71	301	8	223	53	43	46
GIARRATANA	9	10	44	3	35	4	9	6
ISPICA	22	17	135	9	70	27	32	138
MODICA	90	125	954	31	451	124	89	97
MONTEROSSO ALMO	6	17	60	2	18	12	10	14
POZZALLO	21	32	242	10	88	23	37	199
S. CROCE CAMERINA	16	14	93	3	58	11	17	23
SCICLI	30	142	632	17	138	103	31	90
VITTORIA	64	137	928	26	435	57	65	143
TOTALE PROVINCIA	417	785	5.004	153	2.352	566	443	1.003

CAMERA: così il voto in ciascun Comune della provincia

COMUNI	Partito democratico 	Italia dei valori 	La Destra 	Forza nuova 	Partito liberale italiano 	La Sinistra L'Arcobaleno 	Sinistra critica 
RAGUSA	11.900	2.072	849	111	84	1.945	184
ACATE	1.138	97	67	9	12	47	16
CHIARAMONTE GULFI	1.222	90	123	13	14	78	18
COMISO	5.388	246	267	21	54	366	55
GIARRATANA	729	76	42	2	6	44	10
ISPICA	2.360	213	108	20	47	163	39
MODICA	7.643	902	507	133	114	1.221	166
MONTEROSSO ALMO	671	42	22	6	13	54	25
POZZALLO	2.873	297	99	25	39	312	27
S. CROCE CAMERINA	1.254	122	70	4	13	93	28
SCICLI	4.139	535	173	37	47	723	107
VITTORIA	7.278	692	564	56	75	1.039	81
TOTALE PROVINCIA	46.595	5.384	2.891	437	518	5.985	756

COMUNI	UDC 	PDL 	MPA 	Partito socialista 	Unione dem. consumatori 	Aborto? No, grazie 	Part. Comun. dei lavoratori 
RAGUSA	4.243	17.295	1.403	344	121	185	250
ACATE	414	1.922	338	16	2	10	10
CHIARAMONTE GULFI	675	2.179	114	9	14	13	10
COMISO	1.040	8.883	586	53	32	33	85
GIARRATANA	272	564	223	3	4	2	11
ISPICA	987	3.973	303	169	17	25	15
MODICA	6.549	11.264	2.095	97	112	121	143
MONTEROSSO ALMO	179	630	246	16	3	8	9
POZZALLO	768	3.941	1.128	237	22	29	39
S. CROCE CAMERINA	453	2.449	226	33	5	11	12
SCICLI	3.520	4.581	605	86	47	45	142
VITTORIA	1.393	14.726	1.655	145	69	63	152
TOTALE PROVINCIA	20.493	72.407	8.922	1.208	448	545	878



CAMERA E SENATO. Tracollo di Sinistra arcobaleno, cresce la «pattuglia» degli Autonomisti che, dall'1,5% del 2006 va oltre il cinque per cento

Pdl ed Mpa, «fuga solitaria» Conferma Udc, tiene il Pd

(gn*) Si dimezza la rappresentanza parlamentare della provincia di Ragusa: Gianni Battaglia de «La Sinistra l'Arcobaleno» resta fuori. La provincia di Ragusa come il resto d'Italia non ha voluto la sinistra ed alla fine la campagna elettorale sul voto utile ha premiato il Pdl e Berlusconi. In provincia il Popolo della Libertà e l'Mpa hanno allargato la forbice sia al Senato che alla Camera molto di più del dato nazionale.

Troviamo una differenza con lo schieramento Pd-Italia dei Valori di 18 punti al Senato e di 17 alla Camera dei Deputati.

La provincia di Ragusa, quindi, dovrà affidarsi a Nino Minardo del Pdl e Peppe Drago dell'Udc. A proposito del partito di Casini. Ha tenuto in Sicilia ed ha tenuto in provincia di Ragusa. Nei due rami del Parlamento ha perso ben poco. Il Partito Democratico, invece, ha mantenuto i voti della sommatoria di Ds e Margherita al Senato rispetto al 2006 e perso oltre tre punti alla Camera rispetto alla lista Ulivo di due anni fa. In aumento il Movimen-

to per l'Autonomia di Raffaele Lombardo che dall'1,5 del 2006 balza ad oltre il 5 per cento.

L'analisi del voto in provincia e nella città di Ragusa, oltre ad evidenziare la sconfitta della sinistra (nel 2006 Rifondazione Comunista, Comunisti Italiani e Verdi non considerando Sinistra Democratica erano al 7,5%), ci dice che c'è un alto numero di schede bianche e nulle che non

Dallo spoglio emerge anche un «partito» delle schede nulle e bianche: superano l'8%

sono frutto di errori ma dalla volontà dell'elettore di non esprimere il voto per un partito. Tante le schede nulle e bianche con una percentuale che raggiunge l'8,04%, cioè la soglia di sbarramento che serviva ad un partito per avere senatori in Parlamento.

I dati in provincia dicono che al Senato il Pdl si attesta al 43,147% e l'Mpa al 5,620. Poi, per l'altro schieramento il Parti-

to Democratico si ferma al 28,026% ed Italia dei Valori al 3,198% con una punta di quasi il 5% nella città capoluogo. L'Udc è all'11,624%, mentre «La Sinistra l'Arcobaleno» raggiunge soltanto al 3,345%. La Destra, invece, è all'1,572%. Tutti gli altri sono al di sotto dell'uno per cento. Il totale dei voti validi al Senato è di 149.560.

Alla Camera la situazione è pressochè identica con il Popolo della Libertà che si attesta al 43,236%, il Movimento per l'Autonomia al 5,327. Per quanto riguarda il Partito Democratico si è fermato al 27,823 mentre Italia dei Valori al 3,214. Anche in questo caso il partito di Di Pietro nel capoluogo è al cinque per cento. L'Udc di Casini, invece, è al 12,237% e «La Sinistra l'Arcobaleno» al 3,573. Non c'è stato effetto trascinamento del candidato Gianni Battaglia. Insomma, la sinistra ha sofferto. Per la Camera dei Deputati si conferma l'alto numero di schede bianche e nulle: 5063 e 8927. Il totale dei voti validi alla Camera è di 167.467.

GIANNI NICITA

Solo due eletti, entrambi a Montecitorio: la matricola Nino Minardo (Pdl) e l'uscenteeppe Drago (Udc). Tra i bocciati Gianni Battaglia (Arcobaleno)

Ragusa ha dimezzato la sua rappresentanza

Alessandro Bongiorno

RAGUSA

La provincia di Ragusa dimezza la sua presenza parlamentare. Possono brindare al successo la matricola Nino Minardo (Popolo della libertà) e Peppe Drago (Udc) anche se quest'ultimo dovrà attendere le opzioni di Pier Ferdinando Casini e di Giuseppe Naro che lo precedono nella lista. In ogni caso è considerato certo che Drago tornerà a Montecitorio.

Resta invece fuori il segretario regionale di Sinistra democratica Gianni Battaglia. Era il numero due della lista alla Camera di Sinistra Arcobaleno ed è stato costretto alla resa dallo sbarramento nazionale. È la prima sconfitta elettorale (se si eccettua la candidatura di servizio alle europee) nell'esperienza politica del leader di Sinistra democratica.

Dalla composizione delle liste

si era subito intuito che Ragusa non avrebbe avuto alcun rappresentante a palazzo Madama. L'uscente Giovanni Mauro non era stato ricandidato dal Popolo della libertà e Gianni Battaglia aveva optato per la lista della Camera. A Montecitorio, i papabili erano ristretti a tre e, come detto, solo due (Nino Minardo e Peppe Drago) hanno staccato il biglietto per Roma. Si sperava in una più nutrita pattuglia alla Camera dei deputati dove c'era anche l'uscente Riccardo Minardo, in un partito (l'Mpa) che però aveva da scalare lo sbarramento nazionale del due per cento.

La vera novità è così costituita da Nino Minardo che approda a Montecitorio, coronando una carriera politica-lampo che sembra, tra l'altro, appena agli inizi. Nipote dell'ex deputato Riccardo Minardo, Nino Minardo è stato già presidente dell'Aapit di Ragusa, presidente del Consorzio auto-

stradesiciliano e della fondazione «Federico II». Assai vicino alle posizioni di Gianfranco Micciché, è, probabilmente, il più giovane parlamentare siciliano.

Entrambi i parlamentari espressi dalla provincia di Ragusa (sempre che il gioco delle opzioni dell'Udc vada come assicurato a Drago e ai vertici provinciali del partito) provengono da Modica. I due parlamentari che avevano la loro base operativa nel capoluogo (Giovanni Mauro e Gianni Battaglia) non tornano a Roma per i motivi già detti.

Il Pd, senza alcun candidato ragusano in posizione utile, ha ottenuto il 27,3 per cento, un dato non molto distante dal 31,1 di due anni fa. Il Pdl ottiene una percentuale maggiore (43,2) della somma di An e Forza Italia del 2006 (37,8). Tra i partiti più piccoli, bene Idv (3,4); al di sotto delle attese Mpa (5,8) e Arcobaleno (3,7).

SENATO DEFINITIVI	VOTI	%	CAMERA DEFINITIVI	VOTI	%
Movimento per l'Autonomia	8.406	5,62	Partito Democratico	46.595	27,82
Popolo della Libertà	65.629	43,88	Italia dei Valori	5.384	3,21
Italia dei Valori	4.784	3,19	La Destra	2.891	1,73
Partito Democratico	41.917	28,02	Forza Nuova	437	0,26
Unione dei Consumatori	352	0,23	Partito Liberale	518	0,31
Forza Nuova	363	0,24	L'Arcobaleno	5.985	3,57
UDC	17.386	11,62	Sinistra Critica	756	0,45
Per il Bene Comune	417	0,27	UDC	20.493	12,24
P. Comunista dei Lavoratori	785	0,52	Popolo della Libertà	72.407	43,24
L'Arcobaleno	5.004	3,34	Movimento per l'Autonomia	8.922	5,33
Alleanza Meridionale	153	0,10	Partito Socialista - Boselli	1.208	0,72
La Destra	2.352	1,57	Unione dei Consumatori	448	0,27
Sinistra Critica	566	0,37	Aborto? No, grazie	545	0,33
Partito Liberale	443	0,29	P. Comunista dei Lavoratori	878	0,52
Partito Socialista - Boselli	1.003	0,67			

A Palermo, Innocenzo Leontini e Carmelo Incardona (Pdl), Orazio Ragusa (Udc), Riccardo Minardo per gli Autonomisti e Giuseppe Digiacomo del Pd. Ottime chances, dai «resti», per Ammatuna

La «volata» per l'Assemblea regionale Sono due i nuovi inquilini, 3 riconferme

(*gn*) Due new entry e tre riconferme su quattro ricandidature. È l'esito delle urne in provincia di Ragusa per il rinnovo dell'Assemblea regionale Siciliana. Le new entry sono quelle di Pippo Digiacomo del Partito Democratico e di Riccardo Minardo per il Movimento per l'Autonomia. Le riconferme sono quelle di Innocenzo Leontini e Carmelo Incardona per il Popolo della Libertà e di Orazio Ragusa dell'Udc. Quest'ultimo, soprannominato il «mangiavoti di Scicli», nella sua città ha fatto il pieno e la sua rielezione è stata festeggiata con i fuochi d'artificio. «È stato nuovamente promossa la scelta di una politica semplice per la gente semplice. Una politica che guarda al territorio ed alle infrastrutture: l'autostrada, il porto, lo sviluppo del turismo, le piccole e medie imprese». Per Innocenzo Leontini si tratta di «successi straordinari che conferiscono una struttura nuova alla Camera ed al Senato con una netta fisionomia bipartitica. La Sicilia ha dato un contributo eccezionale a Berlusconi e ha reso vittorioso Raffaele Lombardo. Il Pdl è stato vincente in tutti i comuni della provincia. Per quanto riguarda la mia elezione credo che l'elettorato abbia confermato con il suo consenso l'adesione al nostro programma premiando la nostra squadra politica ed istituzionale ormai collaudata in tutto il territorio provinciale». Con la stanchezza di una giornata interminabile, Riccardo Minardo saluta la sua elezione a Palermo: «È stata dura, ma l'importante era raggiungere il traguardo». Raggiante il coordinatore provinciale del PD, Pippo Digiacomo, per la sua elezione all'Ars: «Soddisfazione moderata perché è stata una giornata difficile per il centrosinistra anche se il Pd ha affermato la sua forza nel territorio. Un rammarico perché con una sola lista avremmo raggiunto i due deputati». Ma, con i resti regionali dei perdenti, ci potrà essere spazio anche per l'uscente Roberto Ammatuna che, comunque, non risparmia critiche ai vertici del Partito Democratico giudicando il loro operato assolutamente insuf-

ficiente e non adatto a gestire un momento storico come quello attuale.

«Non è possibile che con un ex presidente della Regione costretto a dimettersi per i noti fatti giudiziari, il Pd abbia ottenuto un risultato così misero. Bisognerà pensare ad organizzare questo partito in maniera seria e moderna», dice Ammatuna. Il Pd entrerà nei resti regionali se raggiunge il seggio pieno in provincia, cioè se supera il 20%. Sprizza gioia da tutti i pori anche l'onorevole Carmelo Incardona che attende pure il responso dello scrutinio per capire a quanto ha fatto fermare le sue preferenze e per stabilire una gerarchia all'interno della lista. Il dato

parziale delle liste a sostegno di Lombardo dicono che, in provincia di Ragusa, su 172 sezioni scrutinate su 309 il Pdl ha ottenuto il 35,422%, l'Udc il 15,839%, l'Mpa l'8,335, Lombardo Presidente Sicilia Forte e Libera l'1,274% e Democratici Autonomisti l'1,102%. Per quanto riguarda Anna Ficocchiaro il Pd 20,231%, La Sinistra l'Arcobaleno il 5,593%, Anna Finocchiaro Presidente il 7,11% e Italia dei Valori l'1,993%. La Destra si è fermata l'1,41%, Gli Amici di Peppe Grillo con Sonia Alfano l'1,527% e Forza Nuova lo 0,165%.

G.N.



INNOCENZO
LEONTINI
PDL



CARMELO
INCARDONA
PDL



ORAZIO
RAGUSA
UDC



RICCARDO
MINARDO
MPA



GIUSEPPE
DIGIACOMO
PD

[ELEZIONI 2008. I DATI E L'AFFLUENZA IN PROVINCIA]

La scomparsa della Sinistra

Comiso e Vittoria ammainano la bandiera rossa e cedono il passo al Popolo della libertà

Centrodestra avanti, centrosinistra indietro. Anche a Comiso si conferma dunque il trend nazionale. In città, tuttavia l'attenzione maggiore è svolta al dato delle elezioni regionali dov'era candidato per il Pd Giuseppe Digiaco, tra l'altro segretario provinciale del partito, per due buoni motivi: il primo, riguarda le sorti dell'ex sindaco, ritenuto unanimemente un "candidato forte", il secondo perché il voto delle "regionali" è valutato anche in proiezioni delle amministrative comunali che si terranno fra due mesi esatti. "I risultati comisani, per quanto riguarda le politiche sono in linea con la tendenza nazionale. Il Pdl vince sia alla Camera sia al Senato. Piuttosto, il responso dalla urne differisce per quanto riguarda il voto per il rinnovo del Parlamento siciliano dove il Partito Democratico, soprattutto col candidato locale, recupera vistosamente rispetto al dato delle politiche - commenta Salvatore Zago, deputato regionale uscente e non ricandidatosi -. Anche questo trend è storicamente in linea con la realtà locale: per le amministrative regionali e comunali i comisani preferiscono il centrosinistra, ma preferiscono essere governati a Roma dal centrodestra". Intanto per quanto riguarda il duello tra Anna Finocchiaro e Raffaele Lombardo per la presidenza della Regione, i sondaggi sono largamente favorevoli a quest'ultimo". "I siciliani hanno preferito la continuità col cuffarismo - conclude Zago - piuttosto che un cambiamento radicale ed hanno ritenuto che Lombardo possa meglio garantire quella continuità. Ma, per ogni analisi più articolata dovremo aspettare i risultati definitivi". Alla legittima soddisfazione del Pdl dà voce il capogruppo consiliare di Fi, Emanuele Amenta. "Nessun dubbio sulla vittoria di Berlusconi, netta sia alla Camera sia al Senato - dice Amenta -. Gli italiani hanno capito la lezione e hanno punito una vecchia sinistra che ha tentato un'opera-

zione di facciata con Veltroni che non era il nuovo, mentre la novità si conferma proprio Berlusconi con la sua capacità progettuale. Comiso non fa eccezione. Il dato locale è eccezionale e porta il Pdl ad essere il primo partito in città dopo dieci anni di governo del centrosinistra. Questo lascia ben sperare per le comunali del 15 giugno anche perché il risultato di Giuseppe Digiaco alle regionali, dai primi risultati che si hanno, non è entusiasmante: risulta il più votato ma

A sinistra Nino Minardo, candidato alla Camera del Pdl. Sopra l'attesa dei risultati elettorali nella sede del Partito democratico di Ragusa

non sembra ci sia un plebiscito a suo favore". A Spica l'ambiente politico del Popolo della Libertà sprizza soddisfazione incontenibile, anche se nessuno vuole rilasciare dichiarazioni, aspettando i dati definitivi anche della Camera, non si riesce a prevedere il voto dei giovani che potrebbe fare registrare qualche piccola variazione rispetto al voto dei «saggi» riferito al Senato. I primi dati sono più che confortanti, si profila insomma un successo su larga scala per il Pdl, intorno al 50% se non oltre. L'on. Innocenzo Leontini è visibilmente soddisfatto, questa la sua dichiarazione: «I risultati finora emersi hanno dimostrato che la prevalenza del Pdl e della sua coalizione è netta in Parlamento, Senato e Camera, avrà una nuova composizione ed una sua struttura bipolare, anzi essenzialmente bipartita. Berlusconi ha guidato la sua coalizione al successo e guiderà il paese verso il suo avanzamento. La Sicilia, in primo luogo la provincia di Ragusa, darà un contributo fortissimo a tale processo, con un netto successo del Pdl, in tutti i Comuni, nessuno escluso». Per il sindaco, Piero Rustico «i risultati dimostrano il buon rapporto fra i miei concittadini e la politica e il dato relativo alla percentuale dei votanti in controtendenza rispetto a quello nazionale ne è la dimostrazione. La percentuale conseguita dai partiti che sostengono la mia amministrazione è un risultato eccellente ed è estremamente significativo circa il gradimento da parte degli ispettori della classe politica che in questo momento è al governo della città, con il tandem Leontini-Rustico in testa». Ha deluso l'Mpa, con meno di 300 voti, mentre l'Udc non è riuscito a superare quota mille, il Pd sempre al Senato si è assestato intorno ai duemila voti mentre il Pdl ha superato i 3.500 voti, poco meno di 700 le schede nulle e bianche.

LA POLEMICA

Battaglia accusa: «Il Pd ha prosciugato la Sinistra»

In Italia vince Berlusconi e il coordinatore regionale della Sinistra democratica per la Sicilia L'Arcobaleno se la prende con il Partito democratico. "C'è stata una netta vittoria del Centrodestra, una vittoria che è ancora più netta in Sicilia - ha detto Battaglia ieri - il fatto che gli elettori italiani hanno vissuto in un evidente stato di disagio sociale hanno voluto punire il Governo che ha governato negli ultimi anni. E lo hanno fatto riconsegnando l'Italia al Centrodestra. Questo sta nelle cose visto che l'elettorato italiano ha spesso dimostrato di gradire l'alternanza". Battaglia fa poi l'analisi politica: "Sul dato ha pesato la scelta che ha fatto il Pd che ha badato più al suo risultato che alla possibile vittoria. Ha deciso di andare da solo, impedendo così alla Sinistra di avere un'ampia rappresentanza parlamentare. Una strategia sbagliata che ha portato a questo risultato negativo che ha stoppato anche una prospettiva a medio termine, nel senso che per tempo potrà così governare il Centrodestra". Secondo Battaglia "anziché sfondare al centro, il Pd ha prosciugato anche la sinistra, senza peraltro fare di questo aspetto un voto utile. E gli elettori, vista la difficoltà oggettiva, hanno pensato di dare il proprio voto ad altri".

MICHELE BARBAGALLO

**ANTONELLO LAURETTA
GIUSEPPE FLORIDDIA**

[ELEZIONI 2008. I DATI E L'AFFLUENZA IN PROVINCIA]

Pdl e Mpa hanno fatto il pieno

Buon risultato anche per l'Unione di centro; i vertici di Italia dei Valori si dichiarano soddisfatti

Gia' lo si sapeva alla presentazione delle liste, un mese fa. Ragusa e la sua provincia avrebbero perso la sua rappresentanza in Senato. Nessun ibleo sara' senatore a causa delle scelte dei partiti che comunque si sono dati battaglia ugualmente per portar consensi alla causa. Il Popolo della Liberta' sale sul podio al primo posto con il 43,88%. Un dato molto importante destinato a guardare al futuro con una forza differente anche rispetto all'attuale presenza negli enti locali e ad eventuali rimpasti. L'altro grande partito, il Pd, si e' fermato al Senato, su base provinciale al 28,03% con picchi maggiori a Ragusa, a Comiso, a Modica.

A Vittoria il Pd ha avuto 6.442, quasi meta' del Pdl che ha avuto 13.036 voti. Il vicecoordinatore provinciale del Partito Democratico, Tuccio Di Stallo commenta in questo modo i dati di Camera e Senato: "E' stata confermata la tendenza a polarizzare lo scontro tra i due grandi partiti degli opposti schieramenti. Anche a Ragusa, come nel resto d'Italia, e' stata confermata la tendenza ad un cambiamento basato su una propaganda elettorale che in un momento di grande debolezza economica e sociale ha prevalso sui temi programmatici proposti dal Partito Democratico". A suo avviso avete pagato l'assenza di candidati iblei? "Certamente la mancanza di esponenti in grado di rappresentare direttamente la nostra comunita' non ha ovviamente contribuito a dare un valore aggiunto in termini di motivazione dell'elettorato". Tra i dati che e' possibile commentare c'e' quello di Vittoria, da sempre citta' di Sinistra o Centrosinistra, dove pero' adesso si e' registrato un enorme successo del Pdl che praticamente vi ha doppiati da un punto di vista numerico. Che ne pensa? "Il ragionamento non cambia anche in questo caso. Vittoria e' in preda ad una grave crisi eco-

nomica ed e' evidente che le promesse elettorali di Berlusconi hanno trovato facile ancoraggio tra coloro che si sono recati al voto. Peraltro Vittoria e' abituata a misurarsi su candidati locali e credo che l'assenza di un candidato locale del Pd abbiamo influito cosi' negativamente". Un buon risultato l'ha ottenuto il Movimento per l'Autonomia che al Senato ha ottenuto il 5,62%. La Sinistra L'Arcobaleno si e' fermata a 3,35%, Italia dei Valori a 3,20% e La De-

A sinistra la fase iniziale dello spoglio dei voti a Pozzallo. Sopra l'attesa dei risultati elettorali nella sede ragusana del Popolo della liberta'

stra a 1,57. L'Udc ha ottenuto l'11,63%. Il coordinatore provinciale di Italia dei Valori, Giovanni Iacono, commenta favorevolmente la performance del partito ma resta scettico sulla nuova compagine governativa nazionale e regionale. "Il partito, che in provincia non ha ancora una struttura totalmente radicata, senza gestire governi e sottogoverni, senza aiuti da parte dei potentati economici, oggi e' il quarto partito dopo Pdl, Pd e Udc. Questo e' un dato estremamente significativo che ci lusinga e ci sprona a continuare la nostra azione politica in maniera ancora piu' determinata e con il peso di una maggiore responsabilita' verso i nostri elettori e verso l'intera collettivita'". Alla Camera dei Deputati restano piu' o meno confermate le stesse percentuali che i vari partiti hanno ottenuto al Senato. Il Pdl e' al 43,24%, Udc al 12,24%, il Pd al 27,82%, la Sinistra L'Arcobaleno 3,57%, La Destra 1,73%, Italia dei Valori 3,21%. Nel dettaglio c'e' da mettere in evidenza il dato relativo a Modica dove c'era piu' candidati forti. Da una parte Peppe Drago dell'Udc e dall'altra Nino Minardo del Pdl. C'era anche Riccardo Minardo ma non in posizione utile. Sembra che per Drago e Nino Minardo i giochi siano fatti anche se occorrera' attendere il computo esatto dei dati e la ripartizione dei seggi.

Nella citta' della Contea il Pdl e' il primo partito con 11.264 voti, mentre l'Udc ha ottenuto 6549 preferenze, il Pd 7643 voti, l'Mpa 2095 voti. A Ragusa il Pdl ha ottenuto 17.295 voti, il Pd 11.900 voti, l'Udc 4243, la Sinistra L'Arcobaleno 1945 voti. Complessivamente quest'ultimo partito sembra non avra' alcuna rappresentanza alla Camera e dunque il sen. Gianni Battaglia non e' stato riconfermato al parlamento nazionale.

IL DETTAGLIO

Pozzallo segue il trend «Successo annunciato»

A Pozzallo con riferimento al Senato, per quanto riguarda i partiti piu' rappresentativi, il Pdl ha ottenuto 3478 voti (35,53%), il Pd 2518 (26,45%), l'Mpa 1050 (11,03%), l'Udc 616 (6,47%), l'Italia dei Valori 311 (3,27%), la Sinistra Arcobaleno 242 (2,54%). Questi invece i risultati alla Camera relativi alle prime sei formazioni politiche: Pd 2873 (26,71%), Italia dei Valori 297 (2,76%), La Sinistra Arcobaleno 312 (2,90%), Udc 768 (7,14%), Pdl 3941 (36,64%), Mpa 1128 (10,49%). Per le Regionali il dato certo e' l'elezione a governatore di Raffaele Lombardo. La sicura elezione di Lombardo a presidente della Regione - dichiara il sindaco Sulsenti - al di la' dell'esito della mia candidatura di cui al momento non ho dati definitivi, conferma la validita' del progetto autonomista e la grande importanza di un percorso politico condiviso da un numero sempre maggiore di cittadini. Con Lombardo presidente sono certo di poter dare risposte concrete alla citta', portando a soluzione immediata alcuni problemi che stanno alla base dello sviluppo e della crescita del territorio. I risultati raggiunti dall'Mpa mi riempiono di orgoglio e di grande soddisfazione, avendo comunque contribuito personalmente al successo".

MICHELE GIARDINA

MICHELE BARBAGALLO

RAGUSA

Pd e Sinistra perdono nelle roccaforti

RAGUSA. Una vittoria netta, forse oltre ogni più rosea previsione, quella ottenuta dalla coalizione formata dal Partito della Libertà e dal Movimento per l'Autonomia. Il Pdl ha certamente avuto la funzione di traino, ma il Movimento che fa capo a Lombardo ha ottenuto un grande successo anche in provincia di Ragusa. Ha tenuto molto bene l'Unione di centro di Pierferdinando Casini. I grandi sconfitti sono soprattutto il Partito Democratico e La Sinistra-L'Arcobaleno. E la sconfitta brucia ancora di più in città come Vittoria e Comiso, dove le forze dell'ex centrosinistra hanno, o meglio avevano un radicamento sul territorio certamente superiore alle forze politiche che si facevano parte del centrodestra. Vittoria e Comiso erano certamente le «roccaforti» della sinistra storica; adesso non è più così. Non ha invece deluso le aspettative Italia dei Valori.

Un risultato elettorale, comunque, che consente alla provincia iblea di avere una buona rappresentanza parlamentare (Nino Minardo per il Pdl e Peppe Drago per l'Udc, entrambi alla Camera), ma che avrebbe potuto essere sicuramente migliore se nella composizione delle liste per il Senato non fosse stato escluso il senatore uscente di Forza Italia, Giovanni Mauro. Un'esclusione che ha fatto molto discutere, creando polemiche poi rientrate, ma che potrebbero riesplodere se non dovessero essere mantenute le promesse fatte allo stesso Mauro, al quale è stato assicurato l'ingresso nella Giunta regionale. Tra le file del Pd e del La Sinistra-L'Arcobaleno è il momento della riflessione.

R. D.

RAGUSA. Pdl primo partito, flop della Sinistra Arcobaleno

Il Pd non sovverte il pronostico

RAGUSA. (ci) Il progetto del Partito democratico non riesce a convincere gli elettori della provincia di Ragusa che premiano, ancora una volta, il centrodestra. È un trend che si ripete, ormai, da circa quindici anni e che non viene scalfito, in Sicilia così come nel territorio ibleo, da innovazioni di carattere politico. Il Popolo della Libertà, quindi, è il primo partito in provincia e riesce a conquistare «piazze» come Vittoria e Comiso considerate di difficile approccio, sia per tradizione che per conduzione amministrativa. Un altro dato significativo che emerge dai risultati della consultazione elettorale è il colpo del «ko» per Sinistra Arcobaleno che sancisce, in pratica, la scomparsa del movimento di opposizione radicale. Lo stesso Pd, mantiene a stento i livelli di percentuale raggiunti dall'Ulivo (Ds e Margherita) nelle ultime Politiche. Le polemiche sulle scelte dei candidati e l'esclusione di personaggi locali dalle liste, ha causato, forse, un impegno non sempre valido del popolo «veltroniano». Stabile il risultato dell'Udc che ha sostanzialmente mantenuto le posizioni, mentre l'MpA di Lombardo ha fatto registrare un incremento del 4%, sempre in relazione ai risultati di Senato e Camera. In provincia, inoltre, da segnalare quel-

CAMERA 2008			SENATO 2008		
273 sezioni su 309			307 sezioni su 309		
Partito	Voti	%	Partito	Voti	%
Pdl	63.849	42,8	Pdl	65.319	43,9
Udc	18.590	12,4	Udc	17.180	11,5
Mpa	7.917	5,3	Mpa	8.330	5,6
La Destra	2.639	1,7	La Destra	2.343	1,5
Pd	41.569	27,8	Pd	41.629	28,0
Idv	4.896	3,2	Idv	4.750	3,1
Sinistra Arcobaleno	5.391	3,6	Sinistra Arcobaleno	4.943	3,3
Ps-Boselli	1.061	0,7	Ps-Boselli	997	0,6
Abarto	508	0,3	Sinistra Critica	559	0,3
Sinistra Critica	675	0,4	Pcdi	777	0,5
Pcdi	774	0,5	Fn	360	0,2
Fn	389	0,2	Pli	439	0,2
Pli	452	0,3	Unione Consumatori	349	0,2
Unione Consumatori	401	0,2	Partito del Sud	152	0,1
			Per il Bene Comune	414	0,2

lo che può essere considerato l'«exploit», nel capoluogo, dell'Italia dei Valori che arriva quasi al 5%. Un dato, infine, forse prevedibile ma, non per questo meno signifi-

cativo: una percentuale di circa il 5% del "voto invisibile", tra schede bianche e nulle. In pratica, un altro partito.

CONCETTO IOZZIA

DOPPIAGGIO. La coalizione di centrodestra «sfora» in città il cinquanta per cento dei consensi

Vittoria, «crollo» per i veltroniani

VITTORIA. ("fc") A Vittoria Raffaele Lombardo supera il 60 per cento, Anna Finocchiaro sfiora il 35. E' una vittoria netta, quella del centrodestra, nella città exroccaforte rossa della Sicilia. Alle Politiche il Pdl raggiunge il 52,7 al Senato, mentre il Pd si ferma al 26, l'Udc di Casini raggiunge il 4,75, l'Mpa il 6,28. Il voto della Camera si discosta solo di qualche decimale. L'affermazione del Pdl è netta e confermerà il deputato regionale uscente Carmelo Incardona. "L'Italia torna al centrodestra dopo la funesta parentesi di Prodi - commenta Incardona - lo stesso accade in Sicilia dove il Pdl ha una netta affermazione. Nelle regionali registriamo un grande risultato a Vittoria: nei miei confronti c'è stato un voto di stima e di affetto che sicuramente non deluderò". Il commissario cittadino di An, Giovanni Moscato: "Il risulta-

to è frutto di un grande lavoro a difesa del territorio. E' stato sconfitto il tentativo di Veltroni di mascherare il "Prodi-bis". Alle regionali c'è una affermazione del candidato locale, ma questo voto è frutto anche dei demeriti dell'amministrazione Nicosia". Roberto Zelante, capogruppo Udc: "I cittadini hanno scelto in maniera netta. La scelta di Casini e dell'Udc resta comunque la novità più importante. Casini avrebbe dovuto fare prima questa scelta, quando lo chiedeva Follini. Oggi avremmo avuto un risultato diverso".

A sinistra fa autocritica il coordinatore cittadino Giovanni Formica. "La sconfitta è netta. Questo risultato ci impone anche un'analisi a livello locale. Ovviamente sarà dimissionario perché il Pd deve ripartire da un progetto unitario e condiviso". Il capogruppo Peppe

Fiorellini, però, non è d'accordo: "Gianni Formica non sarà l'agnello sacrificale di questa sconfitta. Dobbiamo, però, prendere atto che la coalizione che governa la città non "regge". Nel mio partito occorre una riflessione seria che avvieremo al più presto. Ma nella sconfitta alle Politiche l'assenza di candidati locali ha avuto un peso determinante". L'ex sindaco Francesco Aiello: "La sconfitta è netta, ma abbiamo il dovere di non perdere la bussola. La gente preferisce a noi, a Veltroni, quest'altra faccia della politica, quella di Berlusconi. Ma in queste elezioni ha vinto Berlusconi, non ha vinto l'Mpa. Questo dato ci deve far guardare con obiettività anche alla nostra città. Lo schema di riferimento della vita amministrativa non tiene più".

VITTORIA

«Un successo lo zoccolo duro non esiste più»

Due a uno. Ma non è una partita di calcio. Non è Italia contro Francia ai mondiali. A leggerlo così il dato secco e nudo del duello politico su base locale, riflette il trend nazionale. Berlusconi ha conquistato anche il cuore dei vittoriosi. Veltroni gli corre dietro. Sinistra-L'Arcobaleno con il suo risicato risultato sembra colpita da un vento gelido. Resiste l'Udc di Casini, non scompare affatto l'Italia dei Valori e La Destra della Santanchè tiene il passo. Già Mannelli, candidato all'Ars, rivendica a sé il proprio "successo personale" Giovanni Moscato, consigliere per Alleanza Nazionale, esce dalla sezione "Vittoria Colonna" gongolando.

"Non esiste più il fronte rosso, abbiamo doppiato il Pdl quasi in ogni sezione, persino in quelle che erano lo zoccolo duro". Il riferimento è chiaro: va al quartiere Forcone, alle sezioni di Portella delle Ginestre. Per Moscato non c'è storia nemmeno alle regionali e l'affermazione del candidato locale

Carmelo Incardona è certa. "Il successo del Pdl - spiega - va rapportato anche all'apprezzamento incassato dal nostro esponente di spicco". Vittoria la "rossa" sembra avere imboccato il sentiero del centrodestra. "Vittoria vuole Berlusconi - sottolinea Fabrizio Comisi, consigliere comunale per Forza Italia - e anche le forze apparentate come l'Mpa hanno avuto un buon risultato". E l'Udc di Casini? Comisi fa spallucce. "Il dato non ci riguarda - aggiunge - ha preferito correre da solo. Si vedrà in seguito. C'è margine per una riflessione". Chi sembra non stupirsi più di tanto dei risultati elettorali è Giovanni Ficcichia, assessore alla pubblica istruzione ai tempi di Aiello, un passato da Rifondazione Comunista e ora sostenitore della Sinistra-L'Arcobaleno. "Siamo stati penalizzati - dice - dal voto utile. In più siamo stati fortemente danneggiati da una campagna elettorale centrata soprattutto sul duello Veltroni-Berlusconi. C'era da aspettarselo che la Sinistra radicale avrebbe faticato. Certo la delusione c'è stata, abbiamo sperato altro ma bisogna essere realisti".

Ma se Sinistra-L'Arcobaleno è bacchettata anche a livello locale perché altri partiti, vedi l'Mpa, vengono premiati dai vittoriosi? "Bisogna purtroppo ammettere - dice Ficcichia - che c'è uno spostamento dell'asse politico della città verso il centro destra, la prima avvisaglia si era avuta con l'affermazione del laboratorio politico". Per Angelo Dezio, esponente di spicco del Pd, "creatore" di "Area 22" insieme a Giovanni Formica, attuale segretario del Pd, fare come gli struzzi non serve a nulla. Meglio alzare la testa e correre ai ripari. "C'è un'emorragia di voti in atto - ammette - dobbiamo cercare subito il tampone giusto. Intanto capire le ragioni e ripartire subito da lì guardando al futuro con ragionevole speranza".

DANIELA CITINO



FABRIZIO COMISI

«Vittoria vuole Berlusconi. Buono anche il risultato dell'Mpa»

Modica, l'Udc cede il passo ai berlusconiani

*Il giovane Nino Minardo approda a Montecitorio
Lo zio Riccardo verso l'Ars*

(Im*) Il Pdl si conferma primo partito in città con 10.324 voti al Senato e 11.264 alla Camera. Evidente lo scarto imposto all'Udc che nonostante abbia un parlamentare uscente, Giuseppe Drago, ha ottenuto alla Camera 6.549 voti ed al Senato 5.290. Il partito dello scudo crociato in città ha governato negli ultimi sei anni insieme ai partiti che hanno formato la Casa delle Libertà. Il sindaco, è stato scelto dall'Udc, ma l'Udc, in percentuale, ha perso due punti e, Modica, adesso non è più la roccaforte scudocrociata. L'onorevole Giuseppe Drago, infatti, nel 2006 aveva ottenuto 8.216 voti. Drago, comunque, nel collegio Sicilia 2, è il quarto in lista dopo il primo, Pier Ferdinando Casini, Rocco Buttiglione e Giuseppe Naro. Quest'ultimo probabilmente opererà per la regione Calabria ed anche per Casini e Buttiglione la Sicilia non sarà la prima scelta. Per quanto riguarda il Popolo delle Libertà, Modica non perde nulla: ci saranno le sostituzioni naturali con il "nipote" che sostituirà lo "zio" - e stia-

mo parlando della famiglia Minardo ed in particolare il giovane Nino che in città si è attestato alla Camera sui 4.000 voti per il Pdl mentre lo zio Riccardo ex deputato alla Camera dovrebbe conquistare un posto all'Ars con l'Mpa. Già nella tarda serata di ieri sembra che il segretario cittadino, Gino Veneziano, avesse comunicato ai maggiorenti del partito la volontà di rassegnare le dimissioni dalla guida del partito; si respirava aria di sconfitta ancora prima dell'ufficializzazione dei risultati soprattutto per la corsa all'Assemblea regionale siciliana. Corso Umberto, dove Torchi ha da sei anni a questa parte animato la sua segreteria politica, era deserto; pochi militanti del partito hanno raggiunto in tarda serata l'appartamento del centro storico adibito a quartier generale dall'ex primo cittadino. Gli elettori non avrebbero gradito gli ultimi provvedimenti assunti dall'amministrazione Torchi relativi alle imposte: dall'introduzione dell'addizionale Irpef, all'aumento della tassa sui rifiuti solidi urbani. Non hanno certo giovato, all'ex sindaco, i malumori per i ritardi nei pagamenti degli emolumenti ai dipendenti comunali, agli operatori ecologici ed ai lavoratori della Multiservizi.

LOREDANA MODICA

MODICA

Pdl vince Pd segue



Tutto in sintonia con i dati regionali a Modica per quanto riguarda i risultati di Senato e Camera dei deputati. C'è stata un'affermazione netta di Pdl e Pd, una buona tenuta dell'Udc, mentre ha fatto registrare una debacle la Sinistra Arcobaleno. C'è euforia in seno al Popolo della libertà. Il coordinatore cittadino di 'Idea di Centro', il movimento politico fondato da Nino Minardo all'epoca di Forza Italia, Meno Rosa ha detto: "Il nostro successo era scontato. Gli elettori hanno recepito il nostro messaggio ed hanno confermato la fiducia nel Pdl. A Modica, come elezioni nazionali, ci siamo confermati ancora una volta il primo partito confermando inoltre il trend regionale. Possiamo essere più che soddisfatti dell'esito di questa tornata elettorale, che ci ha visti molto impegnati su tutti i fronti, trattandosi di una competizione pur sempre irta di difficoltà, anche perché i nostri avversari non sono stati certo molto teneri con noi". L'Unione di Centro ha avuto anch'essa una buona affermazione. "Per noi - dice l'on. Peppe Drago, leader dell'Udc in provincia di Ragusa - si tratta complessivamente di un buon risultato. Già al Senato dovremmo avere intanto tre senatori mentre alla Camera ci dovrebbe essere la conferma dei tre seggi a Sicilia 2 e dei due a Sicilia 1". A sinistra il Pd fatto registrare anche in città le stesse proporzioni sia nazionali che regionali in termini di voti, confermandosi in seconda posizione dopo il Pdl. Antonello Buscema, già candidato a sindaco per la coalizione di Centrosinistra e ora coordinatore cittadino del Pd manifesta soddisfazione non appena a conoscenza dei primi risultati. "Non possiamo che essere soddisfatti se si tiene conto che non avevamo alcun candidato locale di riferimento e che pertanto i voti che ci sono stati dati sono da considerare solo ed esclusivamente di adesione al programma che è stato presentato dal nostro partito. Ritengo pertanto che proprio valutando questi risultati si debba tenere conto di questo dato molto importante". Recrimina la Sinistra Arcobaleno. Vito D'Antona, capogruppo consiliare di Sinistra Democratica ha detto: "Non c'è dubbio che anche a Modica il Partito Democratico di Veltroni ha fagocitato i voti della Sinistra, mettendoci ko".

GIORGIO BUSCEMA

I DATI DELLE REGIONALI. Il veltroniano all'Ars al posto di Zago. Ma il centrosinistra è più indietro

Comiso «incorona» Digiacomo

COMISO. (*fc*) Due comitati elettorali a poche centinaia di metri l'uno dall'altro. La sede del Pd e quella di An si trovano, a Comiso, in pieno centro cittadino. Lì si sono dati appuntamento i leader e gli esponenti politici locali per attendere i risultati elettorali. Nella sede del Pd si registra un clima di moderato ottimismo: si fa la conta dei voti che sanciscono praticamente l'elezione dell'ex sindaco Pippo Digiacomo come nuovo deputato regionale. Sarà lui a raccogliere l'eredità dell'uscente Salvatore Zago che si è fatto da parte per fare strada al suo ex delfino. L'effetto traino di Pippo Digiacomo permette al Pd di mutare profondamente il dato elettorale nelle regionali. Se la sconfitta è netta nelle Po-

litiche (il Pdl supera il 50 per cento), non così accade nelle regionali. «È il dato che ci attendevamo - spiega Salvatore Zago - le Politiche confermano la forza del centrodestra a Comiso, ma nelle regionali il Pd oggi, come accadeva per i Ds in precedenza, si ha un netto recupero. Oggi dovremmo avere il 40 per cento complessivo e superare il Pdl. Nelle regionali, così come nelle amministrative, la sinistra si impone nettamente». «Il nostro obiettivo - spiega Mimmo Passaretti, segretario del Pd - era confermare il deputato locale per Comiso. Ci siamo riusciti».

Nella sede di An, stessa scena. Qui c'è allegria per le Politiche, un po' meno per le Regionali. «Il dato nazio-

nale ci dà il 52 per cento - spiega il capogruppo di Forza Italia, Nené Amenta - anche su Comiso la nostra vittoria è netta. Nelle regionali, invece, il candidato locale trascina anche il Pd, ma pare che Digiacomo non dovrebbe raggiungere il dato numerico di Zago due anni fa». Dante Di Trapani, di Alleanza Nazionale: «Per la Camera ed il Senato la vittoria del Pdl è inconfutabile. Ha votato per noi circa il 50 per cento degli elettori comisani. Il Pd recupera, invece, nelle regionali, grazie alla presenza del candidato locale "forte". Ma anche alle regionali, il centrodestra prevale perché bisogna aggiungere anche i voti dell'Udc».

FRANCESCA CABIBBO



Da sinistra Orazio Ragusa confermato all'Ars e Peppe Drago, confermato alla Camera; entrambi dell'Udc

REGIONALI

Fuochi d'artificio per Orazio Ragusa

I fuochi d'artificio hanno segnato ieri sera i festeggiamenti di Orazio Ragusa, sollevato di peso e lanciato in aria dai suoi elettori siciliani. E' stato eletto all'Ars all'interno di una lista polarizzata dalla presenza anche di Giovanni Cosentini e dell'ex sindaco di Modica, Piero Torchi. Anche l'on. Carmelo Incardona, a Vittoria, nella sua segreteria, e' stato festeggiato dai sostenitori.

Anche lui e' stato eletto con il secondo seggio scattato al Pdl. Il primo del partito di Berlusconi e Fini e' stato infatti l'on. Innocenzo Leontini. Anche per lui festa grande a Ispica dove ha ottenuto elevate preferenze aggiunte anche a quelle provenienti da Ragusa. Grande successo per Pippo Digiacomo,

anche lui a Palermo all'Ars per il Pd. Nella sua segreteria a Comiso, e con la totale benedizione e soddisfazione da parte dell'on. Salvatore Zago, ha festeggiato la sua elezione. Poco prima dell'una di notte la buona notizia e' arrivata anche per Riccardo Minardo, esponente del Movimento per l'Autonomia.

Dopo aver lasciato Forza Italia e' riuscito comunque a centrare l'obiettivo. Per le Politiche, Peppe Drago e Nino Minardo sarebbero gli unici iblei eletti al Parlamento Nazionale. Entreranno dalla porta di Montecitorio. Scompare, invece, la provincia di Ragusa da palazzo Madama.

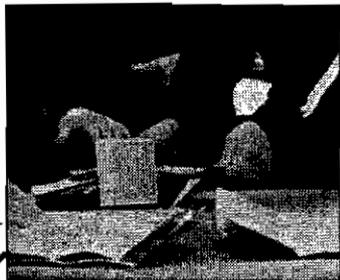
MICHELE BARBAGALLO

Scicli, «plebiscito» per l'Udc: la città non è più «rossa»

*Un record di partecipanti
al voto. Forza Italia e An
fanno «gioco di squadra»*

SCICLI. (*pid*) Scicli non è più "roccaforte rossa". Se questo risultato s'era visto già alle Politiche ed alle regionali del 2006, la riprova è venuta con questa tornata. La cittadina barocca, per decenni realtà di sinistra, oggi ha cambiato volto. E c'è di più: la gente ama andare a votare ed ama esprimersi come vuole, liberamente, senza lacci di partiti, con grande partecipazione. I dati ne sono un conferma. Scicli ha il più alto dato di affluenza di votanti in provincia di Ragusa nonostante la lieve e modestissima flessione rispetto alle politiche del 2006: il 78,60 per cento al Senato (nel 2006 ha votato l'80,69 per cento), il 78,49 per cento alla Camera (l'80,73 per cento nel 2006) ed il 75,45 per cento per le Regionali. E' il Pdl in testa alla lista dei vincenti: Forza Italia ed Alleanza nazionale messi assieme anche a Scicli hanno fatto risultato di squadra. Il Popolo della Libertà si è imposto sia alla Camera che al Senato come accoppiata vincente; stesso discorso è valso per il Partito Democratico (che comunque non supera il Pdl) che ha avuto una piccola flessione sui numeri di due anni fa se si tiene in conto che Margherita e Democratici di sinistra nel 2006 correvano da soli ed oggi si sono ritrovati sotto un unico simbolo. Il successo, comunque, va all'Udc: in questo caso è l'effetto del candidato alle Regionali, Orazio Ragusa, e la presenza di Peppe Drago alla Camera che hanno fatto la differenza. L'Unione di Centro, se si considera che è un partito che ha fatto tutto da solo, può considerarsi il primo partito in città. Ancora una volta si è confermato, come già ha fatto nel 2003 e poi nel 2006, come espressione politica radicata nel territorio, come partito di maggioranza relativa. Al di là dei dati relativi a queste tre formazioni politiche (che peraltro erano prevedibili) saltano all'occhio i risultati sia al Senato che alla Camera di Mpa, Sinistra Arcobaleno ed Italia dei valori. Per la verità si attendevano dati diversi soprattutto per le prime due forze politiche. Sulla base di alcune considerazioni: nella lista al Senato, l'Mpa aveva un candidato locale, Silvio Galizia, che alle provinciali (risultato eletto) aveva raccolto molti più consensi rispetto a quelli di oggi; la Sinistra Arcobaleno racchiudeva tre forze politiche storiche quali Rifondazione comunista, Sinistra democratica e Comunisti italiani (i primi due partiti forze istituzionali in giunta ed in consiglio) e candidava alle Regionali Armando Fiorilla, candidato del posto.

Pi. D.



Bassa l'affluenza alle urne nella città marinara dove si è registrato pure un «giallo» in una sezione speciale: c'erano volantini di un candidato

Pozzallo: centrodestra al top Mpa in ascesa, «cala» l'Udc

POZZALLO. (*rg) Bassa l'affluenza alle urne per la città marinara, che tra tutti i comuni iblei è la seconda, dopo Vittoria, con il 65,72% di votanti pari a 10.759 su 16.372 elettori. Nel dettaglio i votanti al Senato sono stati il 73,10 con 8664 voti, mentre alla Camera sono stati il 72,32 per cento pari a 9836 voti. Al Senato Pdl ed Mpa riportano 4.528 voti (PDI, 3478-Mpa 1050) con il 52,26 per cento; il Pd-IdV (Pd 2518-IdV 311) contano 2829 voti con il 32,65, mentre l'Udc 616 voti con il 7,1, la Sinistra Arcobaleno 242 (2,79), i Socialisti 199 (2,29) e la Destra 88 (1,01), con percentuali sotto lo zero per gli altri partiti. Alla Camera Pdl ed Mpa riportano 5069 voti (PDL 3941-Mpa 1128) con il 51,53 per cento, e il Pd-IdV (Pd2873-IdV297) contano 3170 voti con il 32,22. L'Udc riporta 768 voti con il 7,8, mentre la Sinistra Arcobaleno supera il 3 per cento con 312, i Socialisti ne contano 237 (2,49) e la Destra 99. Anche alla Camera percentuali sotto lo zero per gli altri partiti. Di fatto così, per le politiche 2008, il centrodestra accresce il proprio primato in città, mentre la sinistra, soprattutto quella radicale, perde decisamente quota e consensi.

L'Udc, in generale, dimezza le proprie preferenze. Buona, invece, l'affermazione dell'MPA, che al Senato arriva al 12,11% con 1.050 voti ed alla Camera a 1.128 con l'11,46. Ad incassare un buon risultato, invece, l'Italia dei Valori di Di Pietro, che raddoppia i propri consensi in città, dal 2006 ad oggi, passando dall'1,87 per cento del

2006 al Senato al 3,58, e alla Camera dall'1,22 all'attuale 3,01, raggiungendo la seconda miglior percentuale in provincia. Una giornata elettorale quella di ieri macchiata, nelle prime ore di apertura dei seggi, da un presunto broglio elettorale denunciato da un giovane rappresentante di lista del Pd. In una sezione "speciale", con

circa 20 schede elettorali, presso una casa di cura per anziani circolavano "apertamente", i volantini di un candidato alle regionali con presunte pressioni durante il voto. Nei prossimi giorni, dopo le segnalazioni alle forze dell'ordine, potrebbe scattare la denuncia per quanto accaduto.

ROSANNA GIUDICE

PRIMI COMMENTI. Exploit di Italia dei Valori, soddisfazione nel Pd **Ispica, il Pdl conferma il trend positivo**

ISPICA. (*gifr*) Exploit dell'Italia dei Valori inatteso; niente di nuovo in casa Mpa. Poi pronostici confermati per Pdl e Pd e Udc ma anche i partiti piccoli hanno fatto la loro bella figura. Sembra che questi i dati più interessanti del voto degli 8.331 ispicesi andati alle urne (il 79,85%) dei 10.433 aventi diritto. Grande sorpresa nel dibattito politico per l'affermazione dell'Italia dei Valori con ben 210 voti al Senato e quasi altrettanti alla Camera, un risultato che va oltre ogni attesa per un partito non presente in consiglio e nell'orizzonte politico cittadino: "Una voglia di legalità" da più ambienti attribuita ai giovani. Dati che sicuramente innescheranno riflessioni sono quelli del Mpa: i 291 voti al Senato e i circa 300 alla Camera hanno confermato il trend delle provinciali ma non hanno rispecchiato i sentori di crescita del partito autonomista avvertiti in città nell'ultimo periodo. E poi le conferme del Pdl che

con 3703 voti al Senato e quasi tremila alla Camera si è confermato primo partito in città. "Un risultato che premia il nostro lavoro - commentano il sindaco Piero Rustico e il presidente del Consiglio comunale, Massimo Dibenedetto - un risultato che conferma la fiducia degli ispicesi". Conferme arrivano pure per l'Udc e per la tradizione socialista della città: Boselli ha ottenuto 138 voti al Senato. Soddisfazione anche in casa Pd: "Abbiamo ottenuto più consensi rispetto all'Ulivo nel 2006 - commenta il vicesegretario, Carmelo Cataudella - segno che stiamo crescendo anche con apporti della società civile". Ancora da metabolizzare e analizzare in casa Pd resta, però, l'exploit dell'Italia dei Valori mentre meno sorprese ha destato il risultato della Sinistra Arcobaleno. Per La Destra, infine, si può parlare di una dignitosa partecipazione.

GIUSEPPINA FRANZÒ

COMUNE. Ieri mattina il passaggio di consegne con Amarù. La Giunta sembra più «spostata» a destra **La Terra rinuncia all'indennità: «Soldi ai disabili»**

(*fc*) Le new.entry del comune di Vittoria. Ieri mattina, il sindaco, Giuseppe Nicosia ha presentato il nuovo assessore Piero La Terra e salutato l'ex Elio Amarù, che lascia l'incarico in Giunta. «Ringrazio Amarù per il lavoro fatto e soprattutto per il rapporto personale, di grande stima e fiducia, con me. Con Piero La Terra abbiamo iniziato insieme l'attività politica, quindici anni fa, nella "Rere": è stato al mio fianco come consigliere comunale, con delega al verde pubblico, ora lo sarà come assessore». La nomina di La Terra fa discutere. Era stato eletto nelle liste di Incontriamoci (la lista civica creata, due anni fa, dallo stesso Pippo Nicosia), poi si era dichiarato indipendente (insieme a Sebastiano Gatto). Con Davide Privitelli (a sua volta ex-Udc), hanno formato il gruppo consiliare Pro Scoglitti, movimento di cui lo stesso Privitelli è presidente.

La nomina di La Terra sembra spostare verso il centrodestra l'asse della giunta, poiché i tre consiglieri hanno appoggiato, nelle ultime regionali, il candidato Udc Giovanni Cosentini. «Non è così - risponde Nicosia - due consiglieri provengono dalla lista Incontriamoci, che era vicina alla Margherita. Le scelte delle regionali non mi interessano. Sia chiaro: io con l'Udc non ho nulla a che fare, così come con An e Forza Italia». Privitelli aggiunge: «Pro Scoglitti è un gruppo civico. Ognuno, al suo interno ha libertà di voto». E La Terra conferma: «Siamo un movimento e tale vogliamo rimanere. Nessuna speculazione sulle scelte politiche. Vogliamo operare al meglio per la città». La Terra ha anche annunciato che rinuncerà all'indennità di assessore, che sarà devoluta in benefi-



Da sinistra l'assessore uscente Elio Amarù, il sindaco Giuseppe Nicosia e il neo assessore Piero La Terra

enza a favore dei disabili. Prima uscita pubblica anche per il neo direttore generale Salvatore Troia. «Lo abbia-

mo scelto per le sue competenze tecniche, perché è stato sindaco a Militerrone, dirigente a Catania con Bianco e

Scapagnini. È l'uomo giusto per guidare la macchina amministrativa».

FRANCESCA CABIBBO

Nicosia: «Rimpasto? Forse ma i tempi sono lunghi»

(*fc*) Il futuro della giunta? È appeso ad un filo. «Sono pronto alla verifica ed all'azzeramento - spiega Nicosia - se si darà vita ad una coalizione organica, pronta a sostenermi. Avevo già detto che, dopo le elezioni avrei atteso le indicazioni dei partiti. Ma temo di dover attendere a lungo: c'è l'analisi del voto, poi ci saranno i "dolori di stomaco", poi le decisioni interne al Pd, per i rapporti con la maggioranza e l'eventuale dialogo con gli altri partiti di sinistra. Per questo ho no-

minato subito Piero La Terra: era un atto dovuto per un gruppo consiliare di maggioranza che non aveva ancora una rappresentanza in giunta. Lui, con la verifica, non c'entra». Nicosia, dunque, attende il segnale dei partiti: «La vita amministrativa va avanti. La città non può attendere. Se ci sarà un accordo politico-programmatico della coalizione che mi sosterrà, sono pronto all'azzeramento. Altrimenti faremo ancora qualche scelta, per irrobustire la giunta».

Concorsi bandi disponibili all'Urp

L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione i seguenti bandi di concorso: scade il 5 maggio il concorso a 6 posti presso l'Ausl 7 di Ragusa, titoli richiesti diploma di perito informatico-audioprotesista; scade il 28 aprile la formazione di graduatorie presso l'azienda ospedaliera Umberto I di Siracusa, titoli richiesti diplomi universitari sanitari - operatori tecnici; scade il 24 aprile il concorso a 15 posti presso il Comune di Crema, titoli richiesti diverse lauree geometra - maturità.

Scade il 24 aprile il concorso a 35 posti presso l'ospedale Luigi Sacco di Milano, titolo richiesto: diploma di infermiere professionale; scade il 28 aprile il concorso a 6 posti presso il Comune di Albano Laziale (Roma), titoli richiesti: laurea in Ingegneria - Architettura - Maturità; scade il 28 aprile il concorso a 3 posti presso il Comune di Palmi (Rc), titolo richiesto diploma di maturità; scade il 28 aprile il concorso a 3 posti presso il Comune di Avigliano (Pz), titolo richiesto diploma di maturità.

G.L.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

POLITICHE 2008

Il Pdl al Senato aumenta di quasi sette punti il risultato conseguito nel 2006 da An e Forza Italia, mentre il Pd raggiunge il 26% ma resta al di sotto dei livelli raggiunti nel resto d'Italia. Exploit dell'Udc, cresce pure l'Mpa. Crolla la Sinistra Arcobaleno

La Sicilia resta fortino del centrodestra

PALERMO. La Sicilia resta roccaforte del centrodestra, col Pdl che al Senato - unico dato certo al momento di andare in stampa - aumenta di quasi sette punti il risultato conseguito nel 2006 da An e Forza Italia. Il Pd, sempre al Senato, raggiunge il 26% (che sommato ai voti di Italia dei Valori consente di oltrepassare il 29%) e supera anch'esso il 23% che due fa ottennero Margherita e Ds: ma nell'Isola l'equilibrio di forze è sostanzialmente invariato rispetto alle ultime politiche. Anche perchè l'Udc tiene, e anzi si porta al 9,7 al Senato, e l'Mpa si attesta sul 7,7%. Crolla anche in Sicilia la Sinistra Arcobaleno, che al Senato si ferma al 2,6%

ben al di sotto della soglia dell'8% che assicura l'ingresso a Palazzo Madama.

Nel dettaglio, alla Camera, in base ai dati disponibili alle 22, il Pdl nel collegio occidentale si attesta sul 43% contro il 39,2 del 2006 di An e Forza Italia. Nel collegio orientale il nuovo partito di Berlusconi e Fini supera il 46% contro il 40,7 di due anni fa. Cifre che fanno dire ad Angelino Alfano che «nonostante la forte presenza in Sicilia di formazioni centriste, e malgrado la candidatura alla Regione di un esponente dell'Mpa, il Pdl va ben oltre la somma dei singoli partiti che lo compongono. Significa che gli elettori hanno capito e apprezzato il progetto del Cavaliere».

Il Pd, invece, pur superando la somma di Ds e Margherita al Senato, non riesce ad attestarsi sui livelli nazionali (a Palazzo Madama i veltroniani sono in tutta Italia sul 33,8% mentre in Sicilia si fermano al 26). Alla Camera il Pd cresce in Sicilia occidentale (27,5% contro il 24 di due anni fa) e si conferma al 26,3% nella parte orientale. Per il segretario siciliano, Francantonio Genovese «è un risultato significativo che dà la misura di un partito che in pochi mesi ha messo radici, come dimostra il risultato di Ragusa e Siracusa, dove non c'erano candidati in posizioni eleggibili».

L'Mpa di Lombardo al Senato sale dal 4,1% al 7,8% mentre alla Camera fa regi-

strare il 6,4% a occidente (contro il 2,1 del 2006) e a oriente l'8,8 (contro il 6,5 di due anni fa). Ma maliziosamente Genovese fa notare che per i lombardiani poteva anche andare meglio: «C'è stata una prevedibile cortesia dell'Mpa verso l'Udc», lasciando intendere che fra i cugini centristi c'è stato un passaggio di voti per aiutare Cuffaro e Casini. E a proposito dell'Udc, va registrato l'exploit siciliano. Al Senato il partito fa segnare il 9,7% (+ 0,2% rispetto a due anni fa): segnale che ancora una volta è il granaio di voti siciliano ad assicurare un ruolo al partito anche a livello nazionale. Non a caso alla vigilia del voto Cuffaro, primo degli eletti al Senato, aveva dato un significato parti-

colare a queste elezioni: «Sono un referendum su di me», aveva detto. Alla Camera i centristi ottengono il 12% in Sicilia Occidentale (+ 0,9 rispetto al 2006) e frenano leggermente a oriente (-0,5). Ma il partito ha sostanzialmente tenuto.

Il crollo, per certi aspetti inatteso, è quello della Sinistra Arcobaleno. Il cartello che vede insieme Pdc, Prc, Verdi e Sinistra democratica si ferma al Senato al 2,6% e alla Camera al 2,6 a occidente e al 2,7 a oriente. Per capire la portata del dato basta dire che la sola Rifondazione nel 2006 superava il 4%. Italia dei valori conferma sostanzialmente i livelli del 2006.

**GIACINTO PIPITONE
CLAUDIO REALE**

La Sicilia ancorata al centrodestra

Nessuna sorpresa per i partiti che sostenevano Lombardo: pieno di seggi ed exploit di Cuffaro



RAFFAELE LOMBARDO
candidato del Centrodestra

64,1%

La proiezione di Consorzium per la Rai delle ore 23.16 dava Lombardo al 58,1%. Dopo lo scrutinio di 7.905 sezioni su 5.300 il dato era di 64,1.

“

Per noi, con una maggioranza certa al Senato, sarà più facile che il governo Berlusconi mantenga gli impegni per il Mezzogiorno, tra cui il Ponte di Messina



ANNA FINOCCHIARO
candidata del Centrosinistra

31,6%

La proiezione di Consorzium per la Rai delle ore 23.16 dava la Finocchiaro al 36,2%. Dopo lo scrutinio di 7.905 sezioni su 5.300 il dato era di 31,6.

“

Alle regionali di due anni fa il rapporto di forza tra centrodestra e centrosinistra era 61 a 36. Sapevamo dall'inizio di questa difficoltà e non ci siamo tirati indietro

ANDREA LODATO

Niente di nuovo sotto questo sole. Che illumina in Sicilia il centrodestra, in tutte le sue espressioni e combinazioni. Dura poco l'incertezza, che non c'è mai davvero stata. Dura lo spazio di quella trentina di minuti che vanno dagli incoraggiamenti, illusori e fuorvianti exit poll, che nel quadro nazionale sembrano confermare la rimonta della squadra di Veltroni, alle 15.30, all'exit poll sulla Sicilia. Qua non ce n'è per nessuno, discorso chiuso prima di cominciare. Del resto con le prime proiezioni si capirà che anche nel resto del paese gli italiani hanno dato fiducia a Berlusconi, quindi il dato siciliano andrà ad innestarsi, con il passare delle ore, in un contesto stavolta straordinariamente coerente.

Vince il centrodestra, stravince Raffaele Lombardo nella corsa alla presidenza della Regione. Un quadro immutato ed immutabile, ancora per questo giro. E dire che l'ex Cdl ci era arrivata non solo smembrata a livello nazionale dall'Udc, qui recuperata per ferma ed irremovibile volontà di Raffaele Lombardo, ma anche con la destra divisa, con pesanti fuoriusciti da An che andavano a sostenere l'azione del nuovo partito di Storace, Nello Musumeci in testa.

Niente, niente di niente ha scalfito il consolidato consenso che premia il centrodestra. I dati del Senato che arrivano con il passare delle ore confermano per intero le previsioni della vigilia: il Pdl è dato al 45,9% e l'Mpa al 7,7%. Insieme sono al 53,7%. L'Udc, poi, è trascinata dall'effetto Cuffaro e vola al 9,6. Fatte le somme, anche se parziali, la traduzione in seggi dice che il Pdl potrebbe avere da 12 a 14 senatori, l'Mpa da 1 a 3, l'Udc da 2 a 4. E' un pieno. L'unico dato che, probabilmente, segna un risultato inferiore al previsto è quello del Movimento per l'Autonomia di Lombardo. Che arriva all'8%, ma non lo scavalca di tanto.

A determinare questo rallentamento, spiegano i vertici del Mpa, il fatto che c'erano due opzioni previste di fronte alla concomitanza del voto nazionale e di quello regionale: poteva far da traino

il candidato Premier, oppure il Governatore. In questo caso la griffe vincente che ha attratto di più gli elettori è stata quella di Silvio Berlusconi. Così i siciliani, è la spiegazione, hanno votato Lombardo ed Mpa alla Regione, mentre al

Senato, dicono questi dati, il voto è andato al Cavaliere. Più o meno poco male, nel senso che, comunque, le solite previsioni della vigilia davano agli Autonomisti un paio di senatori e sei o sette deputati. E i numeri tornano. Così come

era già tutto previsto per il Pdl e l'Udc, con il numero di senatori e di deputati portati a casa. Insomma la battaglia dell'opposizione è stata una battaglia persa. L'effetto trascinarmento nazionale, con Berlusconi pronto a tornare al

governo e quello provocato dalla poderosa organizzazione del Mpa di Lombardo impegnato nella scalata alla Regione hanno confezionato l'attesa affermazione. In cui, bisogna cominciare a dire, anche Forza Italia ha saputo rifare

per intero la sua parte, dimostrando che i forti venti soffiati durante le settimane di incertezza per la scelta del candidato presidente, non hanno nemmeno spetinato il centrodestra e il partito del premier.

Ovviamente se tutto ciò era abbastanza prevedibile, adesso si attende con curiosità di vedere, magari attraverso il meccanismo delle preferenze per le Regionali, il dato di Alleanza Nazionale. Ecco, qui probabilmente un errore di previsione è stato fatto. Perché c'era diffusa la convinzione che An avrebbe pagato a caro prezzo il possibile exploit della Santanchè e della Destra di Storace e Musumeci. I malumori di Fini nel suo viaggio a Palermo, le dimissioni di Scalia e Cannella, ma anche segnali sparsi che accreditavano molto e bene La Destra sembravano spingere verso un insuccesso del partito di Fini. In questo momento, stando al dato globale Fi-An, cioè del Pdl e stando a quello che ha ottenuto Ruggero Razza alla Regione, dovrebbe essere intorno al 2%, sembrerebbe che An ha retto e anche bene.

Chiaramente quel che sta facendo già discutere e meriterà titoli di giornali e interviste in tv è l'exploit di Totò Cuffaro, che ha confermato che l'Udc parla siciliano. Due o tre senatori nell'Isola con un 10% sfiorato, dopo tante perplessità della vigilia e dopo il dato non confortante dell'inizio del pomeriggio elettorale. I numeri di Cuffaro faranno, come detto; discutere. Lui aveva promesso alla vigilia che avrebbe preso più voti di prima, nonostante la condanna e le dimissioni. Uomo di parola è stato, si potrebbe dire scherzandoci un po'.

Adesso, però, al di là della curiosità, dell'analisi che verrà fatta e tutto il resto, c'è che l'Udc starà al governo regionale con Raffaele Lombardo mentre a Roma farà l'opposizione a Berlusconi. Come funzionerà? Potrebbe funzionare che il laboratorio-Sicilia servirà quasi certamente a Lombardo per spingere sull'acceleratore delle richieste a Berlusconi. E, in fondo, anche gli amici dell'Udc a Roma potrebbero far da sponda, se dovesse servire. Anche se con i numeri che il Cavaliere ha fatto al Senato, tutta questa fregola non ci sarà mica.

POLITICHE 2008

I centristi superano lo sbarramento al Senato solo in Sicilia, accrescendo i propri consensi. L'ex presidente della Regione festeggia a base di caramelle alla carruba: «La Sicilia ha ancora fiducia in me, continuerò il mio impegno in Parlamento»

Cuffaro porta l'Udc a Palazzo Madama

PALERMO. «Non è finita, ragazzi». L'ex governatore, da ieri senatore, Salvatore Cuffaro, arriva nel quartier generale palermitano dell'Udc intorno alle 19,50. E quando scende dall'auto, stringe mani e distribuisce *vasate*, sono queste le prime parole che pronuncia. Perché dell'Udc che in Sicilia, qui e solo qui, abbate in scioltezza lo sbarramento dell'8% al Senato, lui rimane condottiero e bandiera. E se Casini terrà un presidio scudocrociato a Palazzo Madama, lo deve soprattutto al suo generale siciliano. Che si gode gli exit poll (prima) e le proiezioni (dopo) e gongola davanti a quel 10 per cento che porta l'Udc, la «sua» Udc, addirittura oltre il dato siciliano di due anni fa. Quando il processo a suo carico non era ancora arrivato a sentenza, le dimissioni erano solo uno spettro lontano e Cuffaro si apprestava anzi ad ottenere, da lì a due mesi, una trionfale riconferma alla guida della Regione.

Insomma, chi pensava che l'effetto tsunami della condanna in primo grado a cinque anni per favoreggiamento avrebbe travolto Cuffaro e i suoi adepti, ieri ha dovuto abbondantemente ricredersi. Il blocco granitico dell'elettorato Udc è ancora lì: Casini ringrazia, Cuffaro passa all'incasso e - fatalmente - Raffaele Lombardo non potrà certo limitarsi a una semplice presa d'atto. Totò scherza sulla vecchia storia dei cannoli («Stavolta sarebbe meglio una cassata, per fare contento Veltroni»), prima di sventolare e offrire ai presenti caramelle alla carruba, «un prodotto siciliano, vedremo se piacerà e avrà lo stesso effetto». Poi riparte: «Considero questo risultato, ottimo per l'Udc, un attestato di grande fiducia nei miei confronti, che mi ridà coraggio dopo le amarezze degli ultimi mesi. Al Senato facciamo addirittura meglio di due anni fa. Lo avevo detto alla vigilia: se non avessimo superato lo sbarramento l'avrei considerato il segnale che era finita la fiducia verso di me e dunque avrei lasciato la politica». E invece... «Invece - dice Cuffaro - la fiducia è cresciuta e questo mi inchioda all'onore e al dovere di continuare a servire la Sicilia, da senatore». Del resto, che per lui queste elezioni avessero il valore e il peso di un vero e proprio referendum, lo hanno dimostrato quei manifesti con la sua faccia piazzati sui muri della Sicilia. Caso più unico che raro, se è vero che il sistema elettorale per le politiche di fatto esentava i candidati (o sarebbe più corretto dire i «nominati», viste le liste bloccate) da una campagna elettorale in prima persona. Cuffaro ha però voluto andare oltre, magari con un pizzico

di scaramanzia: stessa *vasata* usata per le politiche e le regionali di due anni fa, «che forse non gli renderà merito, ma che ha comunque portato fortuna», sussurravano ieri dal suo entourage.

A Palazzo Madama intende rimanere a lungo e lo dice soprattutto a chi guarda già alle europee 2009: «Il mio desiderio, lo dico fin d'ora, è di restare al Senato per cinque anni. Certo, l'anno prossimo si voterà per il rinnovo del parlamento europeo e se il partito mi chiederà un sacrificio io lo farò volentieri. Ma io voglio restare al Senato». A guidare il plotoncino tutto siciliano targato Udc «che, così dice il risultato elettorale, starà all'opposizione. Ma a Berlusconi ho già fatto gli auguri e scommetto fin d'ora che su molti suoi provvedimenti finirà per trovare il nostro consenso e non quello di alcuni suoi alleati, Lega in testa». Gli fanno notare che da oggi lui dell'Udc di Pier Ferdinando Casini non sarà più il numero due, ma almeno il numero «uno bis» e lui svicola: «Il mio telefonino ha squillato 30 secondi dopo le prime proiezioni, per farmi arrivare il saluto affettuoso di Casini. Lui sa che ho condiviso pienamente con lui la coraggiosa scelta di correre da soli. Certo, sarebbe stato più comodo e avremmo avuto più parlamentari, confluendo nel

l'Ud. Ma avremmo perso l'identità, la storia e la coesione dei valori. Adesso piuttosto serve lavorare per la ricomposizione di una vasta area cattolica, processo politico che tocca a noi guidare».

L'ex governatore, dopo un appena abbozzato tentativo di giardinaggio domestico, ha votato solieri mattina, con qualche piccolo momento di tensione e imbarazzo, visto che il presidente di seggio ha impedito a cameraman e fotografi di «immortalare» il momento. Poi pranzo a casa di amici e in serata, in-

cassato il trionfo personale, i primi inviti espliciti al futuro presidente della Regione: «Raffaele Lombardo - dice Cuffaro - ha un altissimo livello di conoscenza del territorio siciliano. Abbiamo parlato a lungo in queste settimane, l'ho invitato a continuare sul solco da noi tracciato. La prima cosa da fare è la legge sul lavoro. Penso anche al Por 2007-2013, siamo l'unica regione ad averlo già approvato e adesso il nuovo governo potrà subito pubblicare i bandi, offrendo un'occasione importante di sviluppo alle piccole e medie imprese. Ma penso soprattutto alla battaglia autonomista, nella quale sono certo che Lombardo si impegnerà a fondo: c'è da far approvare al

governo nazionale la norma che consentirebbe alla Sicilia di incassare da subito 800 milioni di euro, cioè tanto quanto le imprese che lavorano e producono nella nostra isola non versano perché hanno la sede legale altrove».

Consigli e inviti, dunque. La faccia bu-

ia di tre mesi fa, dopo la sentenza, è cancellata («Spero che in questi 5 anni anche la mia vicenda giudiziaria si possa chiudere nel migliore dei modi»). Ma non rabbia e rancore. Se è vero che proprio ieri, nel giorno in cui ha conquistato il suo seggio da senatore, Cuffaro non ha dimenticato quello che ha da sempre considerato uno sgarbo: il decreto col quale Romano Prodi lo aveva formalmente sfrattato da Palazzo d'Orleans, nonostante le dimissioni di pochi giorni prima. Da ieri sui tavoli del Tar Lazio c'è il ricorso dell'ex governatore, ora senatore, Salvatore Cuffaro.

MARCO ROMANO

Ho condiviso la coraggiosa scelta di correre da soli. Casini mi ha chiamato subito



Riconfermati Beninati, Formica, Rinaldi, Laccoto, Panarello, Ardizzone e De Luca. New entry Buzzanca e Corona

Messina: quattro (forse 5) deputati al Pdl, 3 al Pd Tra Siracusa e Ragusa 4 seggi al Popolo della libertà

MESSINA. In tarda nottata si iniziano a definire i giochi di una partita ormai quasi definitivamente chiusa in favore del Pdl. Sarebbero cinque gli eletti (quattro sicuri) al Parlamento regionale fra cui due new entry. I dati emersi da 180 su 254 sezioni vedono al primo posto Giuseppe Buzzanca che va a Palermo risultando il primo in città (prima vera volta per lui dopo l'esperienza lampo del 2006); Nino Beninati, assessore uscente; Roberto Corona (primo dei non eletti nella competizione del 2006) e Santi Formica, anche lui attuale esponente dell'Esecutivo, che conferma la sua posizione. Antonio d'Aquino è il probabile quinto stando sempre alle prime 180 sezioni scrutinate; subito dietro Carmelo Currenti.

Partito democratico: valanga di preferenze per l'uscente Franco Rinaldi (segretario provinciale del Pd) che rimane al suo posto risultando il primo degli eletti del centrosinistra; dietro di lui Giuseppe Laccoto, ex sindaco di Brolo, poi Filippo Panarello: tutti e tre dentro. Duello fino all'ultimo voto fra l'uscente Francesco Calanna e l'ex consigliere comunale Udeur Giuseppe Picciolo.

Nell'Mpa, pioggia di consensi per il sindaco di Fiumedinisi Cateno De Luca che mantiene saldo il suo seggio e sarebbe dentro anche Fortunato Romano (alla sua prima esperienza).

Riconferma in casa Udc per Giovanni Ardizzone.

SIRACUSA. Dei sei deputati che rappresenteranno la provincia all'Ars, due saranno del Pdl.

REGIONE - L'affluenza nelle nove province siciliane

	2008		2006	
	votanti	%	votanti	%
MESSINA	411.213	69,75	363.075	61,53
CATANIA	675.509	70,95	585.008	62,08
SIRACUSA	236.268	66,39	203.776	57,11
RAGUSA	181.582	70,28	161.491	62,94
ENNA	105.485	54,51	97.494	49,85
PALERMO	752.554	68,87	672.631	61,68
TRAPANI	260.416	68,20	229.648	59,88
AGRIGENTO	266.268	56,36	249.526	52,98
CALTANISSETTA	156.131	56,46	138.444	49,50
TOTALE COLLEGIO	3.045.438	66,60	2.701.093	56,16

Giambattista Bufardecì, già vicepresidente della Regione e poi per più di otto anni sindaco di Siracusa, è il più votato. L'altro candidato eletto del Pdl è Vincenzo Vinciullo, vicesindaco uscente di Siracusa. Non riesce a essere eletto per la terza volta l'uscente Giancarlo Confalone.

Nel Pd, Bruno Marziano, presidente uscente della Provincia regionale vince l'appassionante sfida contro l'uscente Roberto De Benedictis e Mario Bonomo. Ma De Benedictis quasi sicuramente tornerà a Sala D'Ercole.

Dei due deputati uscenti dell'Udc solo Pippo Gianni si riconferma all'Ars. Non viene rieletto, invece, Nunzio Cappadonna, pupillo di Totò Cuffaro.

Nel Mpa, infine, Giuseppe Gennuso si conferma deputato moltiplicando i suoi voti. Lo stesso Gennuso, con i meccanismi delle rinunce da parte dei primi della lista, potrebbe risultare eletto alla Camera dei Deputati e a quel punto potrebbe decidere di lasciare il seggio a Sala d'Ercole a Franco Zappalà.

RAGUSA. Il Popolo della libertà emula la Dc dei tempi d'oro e contribuisce al successo di Raffaele Lombardo con una messe di voti (35,3 per cento quando erano state scrutinate 207 sezioni su 309) e, soprattutto, con due parlamentari. Solo lo scrutinio dell'ultima sezione dirà chi tra Innocenzo Leontini e Carmelo Incardona avrà l'onore del pri-

mo posto nella lista ma è certo che entrambi gli uscenti torneranno a Sala d'Ercole dopo aver, tra l'altro, incassato in campagna elettorale le promesse di un assessorato da parte di Angelino Alfano e Pippo Scalia. Al successo di Lombardo brindano anche l'Udc (15,7 per cento) e Mpa (8,7) che accompagnano all'Ars l'uscente Orazio Ragusa e l'ex deputato nazionale Riccardo Minardo.

Nell'ex provincia "rossa", il Pd (19,9 per cento) ottiene un seggio con l'ex sindaco di Comiso, Pippo Digiaco, e ora attende la ripartizione dei parlamentari non assegnati con il listino. Il resto dovrebbe essere sufficiente a Roberto Ammatuna per essere riconfermato all'Assemblea regionale. Occorrerà però attendere i dati definitivi per sapere se la provincia di Ragusa sarà in grado di strappare con i recuperi il sesto seggio. Un risultato che sarebbe stato di certo alla portata anche della lista Anna Finocchiaro (7 per cento) e della Sinistra Arcobaleno (5,4) se le due liste fossero riuscite a superare lo sbarramento regionale.

Questi, comunque, gli eletti all'Ars della provincia di Ragusa: Innocenzo Leontini e Carmelo Incardona (Pdl), Pippo Digiaco (Pd), Orazio Ragusa (Udc) e Riccardo Minardo (Mpa). Questo i risultati (parziali) delle liste: Amici di Beppe Grillo 1,5 per cento; Pdl 35,3, Udc 15,7, Mpa 8,7, Lombardo presidente 1,3, Democratici autonomisti 1,1; La Destra 1,4; Forza Nuova 0,1; Pd 19,9, Anna Finocchiaro 7,0; Sinistra Arcobaleno 5,4, Italia dei valori 2,0. ◀

i siciliani eletti al senato

Ecco i 26 siciliani che quasi certamente andranno a Palazzo Madama: 12 del Pdl, 3 dell'Mpa, 3 dell'Udc, 7 del Pd e uno dell'Idv



Renato Schifani (Pdl)



Domenico Nania (Pdl)



Carlo Vizzini (Pdl)



Giuseppe Firrarello (Pdl)



Antonio D'Ali (Pdl)



Antonio Battaglia (Pdl)



Roberto Centaro (Pdl)



Mario Ferrara (Pdl)



Salvatore Fieras (Pdl)



Raffaele Stancanelli (Pdl)



Simona Vicari (Pdl)



Bruno Alicata (Pdl)



Giovanni Pistorio (Mpa)



Vincenzo Oliva (Mpa)



Giuseppe Reina (Mpa)



Totò Cuffaro (Udc)



Giampiero D'Alia (Udc)



Antonello Antinoro (Udc)



Giuseppe Lumia (Pd)



Enzo Bianco (Pd)



Antonino Papania (Pd)



Annamaria Serafini (Pd)



Mirello Crisafulli (Pd)



Benedetto Adragna (Pd)



Costantino Garraffa (Pd)



Fabio Giambrone (Idv)

Camera: gli eletti in Sicilia

SICILIA OCCIDENTALE



Silvio Berlusconi
(Pdl)



Gianfranco Fini
(Pdl)



Gianfranco
Micciché (Pdl)



Angelino Alfano
(Pdl)



Giuseppe Scalia
(Pdl)



Enrico La Loggia
(Pdl)



Giuseppe Fallica
(Pdl)



Dore Misuraca
(Pdl)



Antonino Lo Presti
(Pdl)



Giuseppe
Marinello (Pdl)



Gaspare Giudice
(Pdl)



Vincenzo Fontana
(Pdl)



Raffaele
Lombardo (Mpa)



Lino Leanza
(Mpa)



Giovanni
Di Mauro (Mpa)



Pierferdinando
Casini (Udc)



Saverio Romano
(Udc)



Calogero
Mannino (Udc)



Giuseppe Fioroni
(Pd)



Alessandra
Siragusa (Pd)



Angelo Capodicasa
(Pd)



Sergio D'Antoni
(Pd)



Daniela Cardinale
(Pd)



Enzo Carra
(Pd)



Leoluca Orlando
(Idv)

Camera: gli eletti in Sicilia

SICILIA ORIENTALE



Antonio Martino (Pdl)



Stefania Prestigiacomo (Pdl)



Carmelo Briguglio (Pdl)



Umberto Scapagnini (Pdl)



Francesco Stagno D'Alcontres (Pdl)



Francesco Catanoso Genovese (Pdl)



Giuseppe Palumbo (Pdl)



Antonino Germanà (Pdl)



Fabio Granata (Pdl)



Anotino Minardo (Pdl)



Ugo Grimaldi (Pdl)



Barbara Saltamartini (Pdl)



Vincenzo Gibiino (Pdl)



Salvatore Torrisi (Pdl)



Raffaele Lombardo (Mpa)



Lino Leanza (Mpa)



Carmelo Lo Monte (Mpa)



Giuseppe Naro (Udc)



Giuseppe Drago (Udc)



Giuseppe Berretta (Pd)



Walter Veltroni (Pd)



Francantonio Genovese (Pd)



Rita Bernardini (Pd)



Ricardo Franco Levi (Pd)



Marco Causi (Pd)



Giovanni Burtone (Pd)



Marilena Samperi (Pd)



Antonio Di Pietro (Idv)

Alcuni degli eletti (come Berlusconi, Fini, Veltroni, Casini, Lombardo, Leanza e altri) sicuramente lasceranno il posto ai candidati inseriti nelle loro liste secondo l'ordine di presentazione. Passerà qualche giorno se non qualche settimana per conoscere le loro opzioni e, quindi, i nuovi eletti

POLITICHE 2008

SENATO. Ecco i probabili eletti in Sicilia

GIUSEPPE LUMIA (PD)



Nato 45 anni fa a Termini Imerese, è un consulente. Questa è per lui la quinta legislatura consecutiva: durante il suo secondo mandato, dal 1996 al 2001, in particolare, è stato presidente della commissione parlamentare Antimafia, organismo nel quale è stato eletto anche durante la scorsa legislatura.

FABIO GIAMBRONE (IDV)



Nato il 22 marzo del '65 a Palermo, è un dirigente. Senatore uscente eletto nella circoscrizione Sicilia, nella scorsa legislatura è stato segretario della commissione Pubblica Istruzione e membro delle commissioni per le Questioni regionali e componente della Commissione parlamentare Antimafia.

ENZO BIANCO (PD)



Ha 54 anni, di Aidone, è avvocato. Dopo un'esperienza nel Pri, è stato due volte sindaco di Catania e questa è la sua quarta legislatura. Senatore uscente, presidente della commissione Affari istituzionali. Nei governi D'Alema-bis e Amato-bis è stato ministro degli Interni. È presidente del Comitato di controllo sui servizi segreti.

SALVATORE CUFFARO (Udc)



Nato il 22 febbraio 1958 a Raffadali (Agrigento). Approda per la seconda volta al Senato. È stato Presidente della Regione Siciliana dal 17 luglio 2001 al 28 gennaio 2008. Il 9 aprile 2006 è stato eletto senatore, come capolista dell'Udc, ma si è dimesso il 24 luglio, per l'incompatibilità con la carica di presidente della Regione.

ANTONIO PAPANIA (PD)



Quarantasei anni, di Alcamo, è un perito e consulente tributario e aziendale. È alla sua terza legislatura. Senatore uscente è stato vicepresidente della commissione Lavori pubblici. È stato assessore al lavoro per il Partito Popolare. Senatore per la prima volta nel 2005, in sostituzione di Michele Lauria

GIAMPIERO D'ALIA (Udc)



Nato a Messina il 22 settembre 1966. È laureato in giurisprudenza. Componente della prima commissione affari costituzionali, della presidenza del consiglio e interni, del comitato parlamentare per la sicurezza della repubblica e della commissione giurisdizionale per il personale.

ANNA SERAFINI (PD)



È nata a Piancastagnaio in provincia di Siena il 4 marzo del 1953. laureata in filosofia, di professione è dirigente politico. È una senatrice uscente Sposata con l'ex segretario nazionale dei Ds Piero Fassino, è stata eletta per la prima volta in Parlamento nel 1987.

ANTONIO ANTINORO (UDC)



Nato a Palermo il 03 agosto del 1960, è laureato in medicina. Medico fisiatra, dopo due legislature all'Assemblea regionale Siciliana, approda per la prima volta a Palazzo Madama. Dal 24 luglio del 2006 è stato componente Commissione Cultura, Formazione e Lavoro.

POLITICHE 2008

SENATO. Ecco i probabili eletti in Sicilia

GIUSEPPE FIRRARELLO (PDL)



Nato il 9 agosto 1939 a San Corno (Catania). Funzionario del ministero delle Finanze in pensione. Membro della commissione permanente Difesa e della tredicesima commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali. È alla sua quarta legislatura in Senato. È stato sindaco di Bronte e deputato regionale con la Dc.

RAFFAELE STANCANELLI (PDL)



Nato a Regalbuto (Enna) il 30/06/1950. Dottore in Giurisprudenza, esercita la professione di avvocato. Nel 1996 viene eletto per la prima volta all'Assemblea regionale siciliana, nel collegio di Catania. Ha alle spalle tre legislature regionali. Dal 1996 al 1999, ha ricoperto la carica di vice coordinatore regionale di Alleanza Nazionale.

ANTONIO D'ALÌ (PDL)



Nato il 25 dicembre 1951 a Trapani. È amministratore di banca e presidente dimissionario della Provincia di Trapani. È stato eletto Presidente della Provincia di Trapani nel turno elettorale del 2006, raccogliendo il 55,6% dei voti in rappresentanza di una coalizione di centrodestra, succedendo alla dimissionaria Giulia Adamo.

SIMONA VICARI (PDL)



Nata il 17 marzo 1967, vive, lavora e fa politica a Palermo dal 1990. Laureata in Architettura. Nel 1990 a soli 23 anni diventa il più giovane Assessore d'Italia, viene, infatti, eletta al Consiglio Comunale di Palermo nel PSDI. Nel giugno 2002 viene rieletta sindaco del Comune di Cefalù. Il 20 settembre del 2006 è deputato all'Ars.

ANTONIO BATTAGLIA (PDL)



Nato il 20 febbraio 1951 a Termini Imerese (Palermo) è avvocato cassazionista. È alla sua quinta legislatura. Membro della commissione parlamentare per le questioni regionali e del comitato parlamentare per i procedimenti di accusa. Commissione permanente Politiche dell'Ue.

BRUNO ALICATA (PDL)



Avvocato siracusano, vice coordinatore provinciale di Forza Italia a Siracusa, è stato per diversi anni consigliere provinciale e capogruppo di Fi nella stessa assemblea. Marito dell'ex ministro Stefania Prestigiacomo, Alicata è per la prima volta in corsa come candidato al Senato.

ROBERTO CENTARO (PDL)



Nato il 21 novembre 1953 a Siracusa. Laureato in Giurisprudenza, magistrato di Cassazione, è stato eletto al Senato per la prima volta nel 1996 nel collegio di Siracusa. Nel 2000 è responsabile Giustizia del suo partito. Rieletto nel 2001, è divenuto presidente della Commissione parlamentare Antimafia.

VINCENZO GALIOTO (PDL)



Nato a Palermo il sette febbraio del 1955. Direttore dell'unità Operativa di Il Livello di Odontostomatologia di Villa Sofia a Palermo. Attualmente è presidente dell'Amia. Galioto è stato nominato a Palermo coordinatore cittadino di Forza Italia. Approda per la prima volta al Senato.

POLITICHE 2008

SENATO. Ecco i probabili eletti in Sicilia

VLADIMIRO CRISAFULLI (Pd)



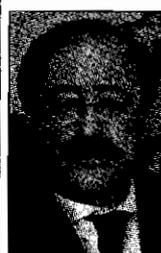
Ha 55 anni, ennese, è un impiegato. Deputato regionale da tre legislature, è alla sua seconda esperienza nazionale. È stato vicepresidente dell'Ars, oltre che componente delle commissioni Affari istituzionali e Unione europea. È stato due volte assessore regionale alla Presidenza. Componente delle commissioni Bilancio.

GIOVANNI PISTORIO (MPA)



Nato il 7 agosto 1960 a Catania. Laureato in giurisprudenza, dopo due legislature all'Ars, approda per la seconda volta in senato. È stato membro della Commissione Giustiziae della commissione antimafia. È stato vice presidente della commissione Statuto e Riforme e assessore alla Sanità.

BENEDETTO ADRAGNA (Pd)



Cinquantatré anni, nato a Martina Franca in provincia di Taranto ma residente ad Agrigento, è un perito commerciale e giornalista pubblicista. È stato più volte deputato regionale, assessore regionale al Lavoro e vicepresidente della Provincia di Agrigento.

VINCENZO OLIVA (MPA)



Nato a Catania il primo settembre 1958. Ha conseguito il diploma liceo classico ed è agente di assicurazione.

È stato componente, nel corso della nella XV legislatura, della XIV commissione politiche dell'Unione Europea dal 6 giugno 2006.

COSTANTINO GARRAFFA (Pd)



Cinquantuno anni, palermitano, è un funzionario sindacale. Questa è la sua terza legislatura da senatore: durante lo scorso mandato è stato segretario della commissione Industria di Palazzo Madama e membro di quella antimafia. È stato presidente del consiglio comunale di Palermo.

POLITICHE 2008

SENATO. Ecco i probabili eletti in Sicilia

RENATO SCHIFANI (PDL)



Nato l'11 maggio 1950 a Palermo. Avvocato. È alla sua quarta legislatura al Senato. È stato eletto con Fi nel 1996 e nel 2001 per il collegio di Altofonte-Corleone. È stato rieletto per la terza volta senatore, sempre con Forza Italia, nel 2006 nella circoscrizione Sicilia. È capogruppo parlamentare di Forza Italia al Senato dal 2001.

PALERMO. (cfr) Nella nuova maggioranza nazionale la certezza di tredici seggi al Pdl e due al Mpa, mentre fra le minoranze la torta di 11 senatori va divisa in tre fette, con qualche incertezza fino all'ultimo istante. Ago della bilancia i cosiddetti "resti", insomma i seggi per fare scattare i quali sono decisivi gli ultimi pugni di voti.

Di certo c'è che al Senato il Pdl schiererà una pattuglia composta da Renato Schifani, Domenico Nania, Carlo Vizzini, Pino Furrarello, Tonino D'Alì, Antonio Battaglia, Roberto Centaro, Mario Ferrara, Salvo Fleres, Raffaele Stancanelli, Simona Vicari, Bruno Alicata ed Enzo Galioto, mentre il Mpa sarà rappresentato a Palazzo Madama da Giovanni Pistorio e Vincenzo Oliva.

Più delicata la situazione delle opposizioni: stando agli ultimi dati disponibili prima di andare in stampa il Pd conquisterebbe 7 seggi (Beppe Lumia, Enzo Bianco, Antonio Papania, Anna Serafini, Mirello Crisafulli, Benedetto Adragna e Costantino Garraffa), mentre l'Udc ne otterrebbe tre (Totò Cuffaro, Giampiero D'Alia e Antonello Antinoro) e l'Italia dei valori uno (Fabio Giambrone).

DOMENICO NANIA (PDL)



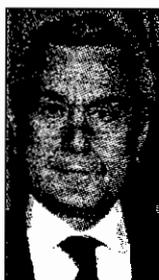
Nato il 19 settembre 1950 a Barcellona Pozzo di Gotto (Messina), laureato in Giurisprudenza, avvocato. Dopo quattro legislature alla Camera approda per la terza volta al Senato della Repubblica. Nel 2001 viene eletto senatore per An, dove diviene presidente del gruppo parlamentare.

MARIO FERRARA (PDL)



Nato il 2 aprile 1954 a Lercara Friddi (Palermo). È ingegnere. Membro della quinta Commissione permanente Bilancio, dopo una legislatura alla Camera approda per la terza volta al Senato. Nelle precedenti elezioni politiche è stato eletto nella lista di Forza Italia.

CARLO VIZZINI (PDL)



Nato il 28 aprile 1947 a Palermo è docente universitario. Dopo cinque legislature alla Camera approda per la terza volta al Senato della Repubblica. Membro della Commissione Affari Costituzionali della delegazione italiana all'Assemblea parlamentare della organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE).

SALVO FLERES (PDL)



Nato a Catania il 30 giugno del 1956. Dottore in Scienze della Comunicazione, è giornalista professionista. È stato vice presidente vicario dell'Assemblea Regionale Siciliana. Parlamentare regionale da quattro legislature, è stato per due volte consigliere al comune di Catania. È il Garante per i diritti dei Detenuti in Sicilia.

POLITICHE 2008

Camera. Probabili eletti Sicilia orientale

SILVIO BERLUSCONI (PDL)



Nato a Milano il 29 settembre 1936. È giunto alla quinta legislatura. È stato eletto, nella precedente consultazione, nella circoscrizione XIX, Campania. Laureato in giurisprudenza, in ingegneria dell'organizzazione. È imprenditore. Membro della III Commissione Affari esteri e comunitari della Camera.

FRANCESCO CATANOSO (PDL)



Nato a Catania il 3 dicembre del 1963. Dopo la maturità classica ha lavorato come imprenditore. Nel 1996 diviene deputato all'Ars eletto a Catania. Nel 2001 viene eletto deputato alla Camera. È alla sua terza legislatura. Dal 6 giugno del 2006 è stato componente della XIII Commissione Agricoltura.

GIANFRANCO FINI (PDL)



Nato a Bologna il 3 gennaio 1952. Laureato in psicologia e giornalista. È giunto alla sua ottava legislatura. È stato vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro degli Affari esteri dei governi Berlusconi II e III. Componente della III Commissione, Affari esteri e comunitari dal 6 giugno 2006.

GIUSEPPE PALUMBO (PDL)



Nato a Catania il 26 ottobre del 1940. Laureato in medicina e chirurgia è docente universitario. Nella precedente legislatura è stato eletto nella circoscrizione XXV. È stato presidente della commissione parlamentare di inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulle cause dei disavanzi sanitari.

ANTONIO MARTINO (PDL)



Nato a Messina il 22 dicembre 1942. Laureato in giurisprudenza con specializzazione in economia presso l'università di Chicago; docente universitario. È stato dal 6 giugno 2006 componente della III commissione Affari esteri e comunitari. È stato Ministro degli Esteri nel primo Governo Berlusconi.

ANTONIO GERMANÀ (PDL)



Ha 27 anni, figlio di Basilio Germanà. Assessore provinciale alla Pubblica Istruzione a Messina.

È una delle «new entry» alla Camera dei Deputati tra tutti i candidati nelle due circoscrizioni della Sicilia. Eletto nella lista Pdl in quota Forza Italia.

POLITICHE 2008

Camera. Probabili eletti Sicilia orientale

STEFANIA PRESTIGIACOMO (PDL)



Nata a Siracusa il 16 dicembre 1966, è un'impreditrice. Laureata in Scienze della Pubblica Amministrazione, dopo un'esperienza nei Giovani imprenditori di Siracusa, nel 1994, a 27 anni, è stata eletta deputata. Sempre confermata. Nei governi Berlusconi-bis e Berlusconi-ter è stata ministro delle Pari opportunità.

BENEDETTO GRANATA (PDL)



Nato a Caltanissetta il 17 aprile del 1959 e laureato in Giurisprudenza. Avvocato penalista, è stato parlamentare regionale dal 1994, riconfermato nel '96 e nel 2001, risultando in entrambe le elezioni il candidato più votato a Siracusa. Nell'agosto del 2000 è stato chiamato a far parte del governo Leanza

CARMELO BRIGUGLIO (PDL)



Compirà 52 anni il prossimo 23 giugno, di Furci Siculo, è un giornalista. È stato nella scorsa legislatura componente della commissione Difesa della Camera e componente della delegazione parlamentare presso l'assemblea della Nato. È nella Commissione Affari esteri e comunitari dal 6 giugno 2006. È al suo terzo mandato

ANTONIO MINARDO (PDL)



Nino Minardo, modicano, 30 anni, laureato in Scienze Politiche, è candidato alla Camera con il Popolo della Libertà. La sua carriera politica è iniziata alla fine del 2004 con la nomina ad assessore provinciale allo Sport e presidente dell'Aapit. Nel 2005 si è dimesso per candidarsi alle Regionali.

UMBERTO SCAPAGNINI (PDL)



Nato a Napoli il 16 ottobre 1941, si è laureato in Medicina nel 1965. Libero docente in Neurofarmacologia nel 1968 e nel 1972 specialista in Neuroendocrinologia. È attualmente il decano della facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università etnea. Nel marzo 2005 riconfermato sindaco di Catania.

UGO GRIMALDI (PDL)



È nato a Enna il 15 settembre del 1942. Diplomato all'Istituto tecnico geometri, è pensionato. Eletto alla Camera nella circoscrizione XXV nel 2006, è stato componente della XIII commissione Agricoltura e della commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti.

F. STAGNO D'ALCONTRES (PDL)



Ha 51 anni, è nato a Sliema, Malra, ed è direttore della cattedra di Chirurgia plastica dell'università di Messina. Eletto in questa occasione per il suo quarto mandato da parlamentare. Fa i precedenti incarichi, componente della commissione Affari sociali della Camera.

RAFFAELE LOMBARDO (MPA)



È nato a Gramnichele (Catania) il 29 Ottobre del 1950. Laureato in Medicina e chirurgia e specializzato in Psichiatria forense, nel 1977 è dirigente nazionale del Movimento giovanile della Dc guidato da Follini. Nel 2003 viene eletto presidente della Provincia di Catania. È stato europarlamentare.

POLITICHE 2008

Camera. Probabili eletti Sicilia orientale

ROCCO BUTTIGLIONE (Udc)



Rocco Buttiglione: nato il 6 giugno 1948 a Gallipoli (Lecce) è docente universitario. Dopo una legislatura al Senato approda per la quarta volta alla Camera. Nel terzo Governo Berlusconi è stato ministro per i beni e attività culturali dal 23 aprile 2005 al 16 maggio 2006. È stato senatore.

RICARDO LEVI (Pd)



Ricardo Franco Levi è nato a Montevideo, in Uruguay, nel 1949, ed è laureato in scienze politiche e specializzato in economia e commercio internazionale. Giornalista professionista, è stato portavoce del governo Prodi. Nel 2006 è stato eletto deputato nelle liste dell'Ulivo ed è stato nominato sottosegretario di Stato alla Presidenza.

GIUSEPPE NARO (Udc)



Giuseppe Naro: Nato il 6 febbraio 1948 a Militello Rosmarino (Messina) è docente universitario e ricercatore. Membro della seconda Commissione permanente Giustizia. Dopo una legislatura al Senato della Repubblica approda per la seconda volta alla Camera.

MARCO CAUSI (Pd)



Marco Causi è nato a Palermo nel '56 ed è docente universitario di Microeconomia a Roma. È stato assessore per le politiche economiche al comune di Roma. È componente del Consiglio scientifico della Fondazione Ifel, l'Istituto per la finanza e l'economia locale dell'Anici. È stato esperto economico presso il Ministero del tesoro.

LEOLUCA ORLANDO (IDV)



Ha 58 anni, è un avvocato e docente di Diritto pubblico regionale. È stato per due volte sindaco di Palermo. Deputato uscente, è stato presidente della commissione Affari regionali e componente di quella Affari esteri. È stato anche parlamentare europeo.

GIOVANNI BURTONE (Pd)



È nato a Catania, ha 49 anni ed è un cardiologo. Questa è per lui la terza legislatura consecutiva alla Camera. Nella scorsa legislatura è stato membro della commissione Affari sociali di Montecitorio e componente della commissione parlamentare Antimafia.

GIUSEPPE BERRETTA (Pd)



È nato a Catania nel 1970. È laureato in Giurisprudenza e dottore di ricerca in Diritto del lavoro europeo. Attualmente è ricercatore universitario e professore aggregato di Diritto del Lavoro presso l'Università Kore di Enna. Nel 2002 è stato eletto segretario cittadino dei Ds.

MARILENA SAMPERI (Pd)



Avvocato, è nata a Caltagirone nel '47. È stata sindaco di Caltagirone per due mandati, consigliere comunale e capogruppo dei Ds fino al 16 febbraio 2006. Eletta alla Camera nel Partito democratico-l'Ulivo nel 2006, è stata membro della Giunta per le autorizzazioni.

POLITICHE 2008

Camera. Probabili eletti Sicilia orientale

NICOLA LEANZA (MPA)



Nato a Maletto il 27 marzo del 1957. È stato vicepresidente della Regione Siciliana, facente funzioni di presidente dal 18 gennaio, 2008 dopo le dimissioni di Salvatore Cuffaro. Dopo due legislature all'Assemblea regionale Siciliana approda alla Camera dei deputati per la seconda volta. È stato assessore regionale ai Beni Culturali.

WALTER VELTRONI (PD)



Walter Veltroni è nato a Roma nel 1955. È segretario nazionale del Partito Democratico, eletto con le elezioni primarie dal 76% dei votanti. È stato sindaco di Roma: eletto una prima volta nel 2001 e riconfermato nelle elezioni comunali del 2006 con il 61,8% dei voti, si è dimesso il 13 febbraio 2008 per candidarsi alle politiche.

CARMELO LO MONTE (MPA)



Nato a Graniti (Messina) il 15 febbraio del 1956. Laureato in giurisprudenza, avvocato civilista, è stato membro della XII commissione affari sociali dal 6 giugno 2006, della commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare dal 10 novembre 2006.

FRANCANTONIO GENOVESE (PD)



Francantonio Genovese, avvocato, è nato a Messina il 24 dicembre del 1968. È stato deputato all'Assemblea Regionale Siciliana nella XIII legislatura, eletto con il Partito Popolare. Nel 2002 è diventato vice-segretario regionale della Margherita in Sicilia, mentre nel 2003 è entrato nella direzione nazionale.

LORENZO CESA (Udc)



Lorenzo Cesa: nato ad Arcinazzo Romano il 16 agosto del 1951. Laureato in Scienze politiche è dipendente di azienda privata. Dirigente e Segretario Nazionale dell'Udc, componente della III commissione affari esteri e comunitari, della delegazione parlamentare presso l'assemblea del Consiglio d'Europa.

RITA BERNARDINI (PD)



Ha 55 anni, romana, è un leader storica dei radicali. Nel 1976 costituisce il Fronte Radicale Invalidi, nel 1981 inizia a collaborare con «Notizie Radicali». Nel settembre 2002 è tra i fondatori dell'Associazione «Luca Coscioni». Dal 2006 è segretaria del Partito Radicale.

Quasi trenta punti di distacco sulla rivale Anna Finocchiaro che si ferma al 32%. Nessuno degli altri candidati ha raggiunto la soglia del 5%

Lombardo stravince (oltre il 60%)

L'insediamento in settimana. Penalizzate, nonostante il risultato brillante, le due liste collegate al presidente

I RISULTATI (1.784 sez. su 5.300)



Raffaele Lombardo

63,87%

VOTI 551.960

PARTITI	VOTI	%	SEGGI
Pdl	264.189	31,9	/
Lombardo Pres.	27.921	3,4	/
Udc	107.031	12,9	/
Democ. Autonomisti	28.121	3,4	/
Mpa	123.005	14,9	/



Ruggero Razza

1,61%

VOTI 13.959

PARTITI	VOTI	%	SEGGI
La Destra	12.621	1,5	/



Giuseppe Bonanno Conti

0,20%

VOTI 1.772

PARTITI	VOTI	%	SEGGI
Forza Nuova	1.158	0,1	/



Anna Finocchiaro

32,00%

VOTI 276.566

PARTITI	VOTI	%	SEGGI
L'Arcobaleno	42.469	5,1	/
Italia dei Valori	17.309	2,1	/
Finocchiaro Pres.	26.380	3,2	/
Partito Democratico	163.334	19,7	/



Sonla Alfano

2,29%

VOTI 19.857

PARTITI	VOTI	%	SEGGI
Amici di Beppe Grillo	13.559	1,6	/

ELEZIONI 2008 la Regione siciliana

■ **Netto vantaggio nelle proiezioni.**
Il candidato autonomista del centrodestra è dato al 58%, mentre Anna Finocchiaro sarebbe al 36,5%

■ **Occasione straordinaria.** «Oggi gli elettori siciliani hanno fatto una scelta coraggiosa. Adesso tocca a noi lavorare per non deludere le loro grandi attese»

Lombardo: «Giunta di alto profilo»

Il nuovo presidente: «Chiederò anche agli alleati per il governo uomini di grande moralità»

ANDREA LODATO

CATANIA. Superiamo di slancio l'obiezione, sacrosanta, che quando incontriamo il nuovo presidente della Regione siciliana «siamo soltanto fermi ad un exit poll». In altre condizioni converrebbe esser prudenti, seppure già l'exit recita secco: Raffaele Lombardo 49%-53%, Anna Finocchiaro 36%-40%. Ma, anche se i dati della Regione arriveranno solo a tarda sera, ci sono le proiezioni del Senato che fanno capire che la partita è già chiusa. Perché l'Mpa sta oltre l'1% e Raffaele Lombardo, senza cantar vittoria, può azzardare, dopo avere ricevuto dalla sua segreteria altri numeri, ancora non diffusi: «Sono convinto che se proseguirà questo trend saremo più vicini all'1,5% che non all'1%». In serata, poi, arrivano le prime proiezioni: Lombardo vola al 58%, la Finocchiaro resta al 36,5%.

Inutile star lì a fare due più due, Lombardo è il nuovo presidente della Regione, il dato del suo Movimento è buono, anche se al Senato, forse, tutti si aspettavano di più. Sembra anche di trovare un percorso coerente nel successo del Mpa, con quello della Lega, ma anche con quello dell'Idv di Di Pietro.

«Gli elettori hanno premiato il coraggio di fare politica fuori dagli schemi tradizionali. Purtroppo i grandi partiti sono lì ancora spesso fossilizzati a campagne elettorali fatte di slogan. E parlano poco il linguaggio della gente, sono distanti dalle esigenze dei cittadini e del territorio».

Mentre scriviamo, Lombardo riceve altri numeri, li confronta, li analizza e spiega: «Mi sa che, incredibilmente, abbiamo perduto voti perché per i nostri elettori siamo risultati in qualche caso poco riconoscibili. Mentre è stato più facile trovare sulla scheda il simbolo ed il nome di Berlusconi. Era un rischio che sapevamo di correre, diciamo che lo abbiamo pagato facendo prevalere la logica della coalizione».

Siamo ancora alle ipotesi, ma se l'Mpa non arriverà al 20%, sembra di capire, è proprio per questo scherzo, che, del resto, i sondaggi avevano abbondantemente previsto alla vigilia. Lombardo presidente della Regione. C'è arrivato partendo da quello che era sembrato un volo pindarico, oppure una suggestione, se non un suicidio quando aveva sbattuto, nemmeno delicatamente, le porte dell'Udc. Ma il passato è trapassato, il presente è futuro. E Lombardo sa che l'investitura ricevuta dalla maggioranza dei siciliani è qualcosa che ha dello straordinario. E che va utilizzata in maniera eccezionale.

«Sì, ammette, quel che ho avuto in mente di fare sin dal primo momento, quando ho lanciato questa esperienza autonomista, ora si può cominciare a fare sul serio. Ora o mai più, aggiungo, perché i siciliani hanno dimostrato di credere nell'impostazione che abbiamo dato alla nostra azione politica, alle battaglie, ma anche alle proposte che abbiamo fatto in questi anni».

Lavoro non facile. Si parte da quel che

c'è, si riparte con una Sicilia che fa registrare ancora notevoli ritardi su troppi campi, dalla infrastrutture alla ricerca e alla formazione e, soprattutto, quel che serve è una modernizzazione, un colpo d'ali, uno sguardo sul futuro.

«E' così, ci sono tante cose da fare. Il mio primo impegno sarà quello di varare una squadra di governo di altissimo profilo, sia dal punto di vista delle competenze tecniche che da quello morale. Lo chiederò al mio Movimento, lo chiederò, con uguale determinazione, anche ai partiti alleati. La stagione che comincia dovrà essere quella che consenta alla nostra terra di accorciare le distanze che sino ad oggi sono rimaste mortificanti, fortemente penalizzanti per i nostri giovani, per le nostre imprese, per le famiglie, per la scuola e l'Università».

In Giunta Lombardo avrà l'Udc che, semmai servisse una conferma, in Sicilia con Cuffaro ha fatto il pieno di voti, spalancandosi le porte del Senato.

«Cuffaro immagino abbia fatto una campagna elettorale in cui non si è risparmiato e la gente ha votato anche sull'onda emotiva per le vicende che lo hanno interessato».

Ma toccherà al Mpa essere l'ammortizzatore della Lega nella coalizione? «Ma che ammortizzatore? La Lega sarà leale con gli alleati e io intendo rafforzare l'intesa con questo partito che ha la nostra stessa ispirazione federalista e vive tra la gente nel suo territorio, come noi nel nostro».

REGIONALI 2008

Il leader dell'Mpa a Catania: «Metterò in piedi una squadra di governo di tutto rilievo per la quale ho già dei nomi in testa
In Sicilia gli schieramenti nazionali? No, avrebbe prodotto una catena di dimissioni e crisi in moltissime amministrazioni locali»

Lombardo prepara lo sbarco a Palermo La Finocchiaro: per ora niente commenti

ROMA. (glob) Cento passi e 19 scalini separano il loft-quartier generale del PD di Piazza Sant'Anastasia a Roma (a due passi dal Circo Massimo), dalla sala stampa dove sono accreditati centinaia di giornalisti italiani e stranieri (nelle liste si leggono oltre 200 nomi di giornalisti stranieri e di circa 500 italia-

ni). Qui è attesa anche Anna Finocchiaro, candidata alla Presidenza della Regione Siciliana per il PD «che ha deciso - dice il suo portavoce Stefano Sedazzari - di seguire da Roma lo spoglio di Camera e Senato in qualità di dirigente nazionale del partito e di candidata al Senato della Repubblica; e perché i dati siciliani si conosceranno in nottata».

Anna Finocchiaro, dopo aver trascorso la notte nella sua casa di Catania, ieri mattina è rimasta in città per un breve riposo dopo le fatiche della lunga campagna elettorale. Pranzo a Catania e, nel primo pomeriggio, un aereo per Roma che parte con 45 minuti di ritardo.

Prima ancora che la senatrice si mettesse in viaggio, il quartiere generale del PD è già pieno di gente. Come da copione Walter Veltroni segue i primi exit poll arroccato nel loft, a distanza di sicurezza dai giornalisti in compagnia di Massimo D'Alema, Pier Luigi Bersani e di Piero Fassino che quando arriva non si ferma a commentare gli exit poll, né nazionali, né siciliani, schizzando via per le scale. Anna Finocchiaro - dice Sedazzari - «dovrebbe arrivare verso le 18, 18,30».

«Mi sembra assolutamente azzardato parlare su un exit-poll. Non ci siamo tirati indietro, abbiamo lavorato molto e bene»

La prima proiezione per la presidenza della Regione Siciliana arriva poco dopo le 15,30: «Raffaele Lombardo tra il 49 e il 53, Anna Finocchiaro tra 36 e 40». Un flusso di numeri che arriva e viene sparato all'esterno, in presa diretta grazie ad agenzie, internet, tv e radio.

Poco prima delle diciotto - ancora nessuna traccia di Anna Finocchiaro - giungono le proiezioni siciliane per il Senato: la prima notizia è che l'UDC entrerebbe in Senato con l'8,7% dei voti, poi un successo netto del PDL e MPA che assieme totalizzerebbero il 51,3% contro il 32% del PD e IDV (Italia dei Valori). Alle 18,30 Anna Finocchiaro arriva, scende dalla sua auto, come tutti viene attorniata da giornalisti, operatori e fotografi, ma si svincola proseguendo verso l'ufficio di Veltroni senza concedere nessun commento sull'exit delle 15,30. Un applauso e un «brava brava» da parte di alcuni sostenitori, e sparisce al termine della scalinata, zona off limits per i giornalisti.

Un dispaccio di agenzia riporta le sue prime parole: «Mi sembra assolutamente azzardato commentare un exit poll delle 15.30. Ricordo, come ho già fatto altre volte, che sulla scorta dei risultati delle elezioni regionali di due

anni fa il rapporto di forza tra i partiti del centrodestra e quelli del centrosinistra era di 61 a 36. Lo sapevano dall'inizio, non ci siamo tirati indietro, abbiamo lavorato molto e bene, ogni altro commento è assolutamente prematuro visto che non disponiamo di nessun dato sui risultati delle singole liste né di quelli riguardanti i candidati a presidente della Regione Siciliana».

E a chi chiede se la Finocchiaro ha sentito Rita Borsellino dopo l'exit poll delle 15,30 risponde che non si sono sentite. Stessa risposta su quali saranno le sue intenzioni da eventuale capo dell'opposizione all'Assemblea Regionale Siciliana, visto che la Senatrice non avrà certamente problemi ad essere rieletta a Palazzo Madama, ma anche per questo «sarebbe prematuro qualunque commento». Alle venti e dieci arriva in sala stampa Walter Veltroni con tutto lo stato maggiore del PD, Anna Finocchiaro compresa, ha una giacca scura, una collana di perle e una borsa rossa che appoggia sul palco durante il lungo applauso della sala.

È in prima fila, tra Veltroni e Rosi Bindi, e a braccia conserte - e senza tradire nessuna emozione - ascolta Walter che ammette la sconfitta, pur sottolineando il grande recupero da «quel meno 22% di settembre». Finito il breve intervento di Veltroni riusciamo ad avvicinare la senatrice che, finalmente, ci dice con la sua voce «nessun commento».

GABRIELE LO BELLO

REGIONALI 2008

Il leader dell'Mpa a Catania: «Metterò in piedi una squadra di governo di tutto rilievo per la quale ho già dei nomi in testa
In Sicilia gli schieramenti nazionali? No, avrebbe prodotto una catena di dimissioni e crisi in moltissime amministrazioni locali»

Lombardo prepara lo sbarco a Palermo La Finocchiaro: per ora niente commenti

CATANIA. (*gem*) Nel 2005, quando pose la «prima pietra» di Mpa, Raffaele Lombardo profetizzò che il suo Movimento sarebbe diventato «il partito di maggioranza assoluta dei siciliani». Per ora, intanto, si «accontenta» della poltronissima di Palazzo d'Orleans conquistata da candidato della coalizione di centrodestra e dell'elezione-bis di una pattuglia di suoi fedelissimi al Parlamento nazionale, dove Mpa era già approdato nel 2006.

Ora che c'è arrivato, Lombardo chiede che nessuno lo chiami Governatore: «Meglio presidente della Regione». Poi, da catanese, lancia un messaggio d'amore a Palermo: «Quella è una capitale, non solo perché lo è stata in passato ma lo è ancora oggi». Lì, nella «capitale», il leader autonomista annuncia che «metterà in piedi una squadra di governo di tutto rilievo, per la quale ho già dei nomi in testa». Nessuna anticipazione, però. Raffaele Lombardo, invece, ha detto quali saranno le prime mosse della sua giunta regionale: «Avremo pochi giorni per varare il Piano sanitario, quindi dovremo pensare alle politiche dello sviluppo. E punto decisamente a mettere mano ai testi unici per ridurre il bosco legislativo». Il presidente, tra il serio e il faceto, ha anche reso noto che «punterà alla rivalorizzazione del cannolo siciliano perché merita riconoscimenti internazionali per la sua bontà, non solo per polemiche politiche».

Su questioni gastronomiche e ricet-
re s'è soffermato a lungo, ieri, il neopresidente della Regione. Catanese di adozione, ma nato a Grammichele in

«A Roma la Sicilia saprà farsi valere e troveremo alleati anche nella Lega Nord. Il centralismo produce sprechi e inefficienze»

terra calatina, Lombardo nella sala stampa del suo comitato elettorale ha persino rivelato la ricetta della «pasta al forno dolce e salata che è tipica della mia zona e la faceva bene mia nonna, ma anch'lo non sono proprio scarso». Ieri, comunque, solo insalata e bistecca: «Questa campagna elettorale ha detto – ha aumentato la mia gastrite».

A pranzo, Raffaele Lombardo era rimasto a casa con la moglie e i due figli: «Per fortuna, in questi anni abbiamo stabilito una precisa scala di priorità. In testa, sta la mia famiglia. Lì, ho atteso i dati e commentato i primi exit poll confidando nella volontà popolare e nella grazia di Dio. Con la stessa fede, comunque, avremmo commentato un'eventuale sconfitta». In mattinata, comunque, aveva lasciato casa per una passeggiata: «Sono andato in piazza Carlo Alberto, tra i venditori ambulanti alla Fiera, e poi alla Pescheria». Insomma, un tuffo in quelle aree del centro storico catanese dove più che altrove batte il cuore popolare della Città del Liotru «perché lì – ha spiegato – trovo sorrisi e attese assolutamente genuini».

Solo poco prima delle 20, ormai sicu-

ro del netto vantaggio sulla «carissima nemica» Anna Finocchiaro nella corsa alla Regione, il leader autonomista ha raggiunto il suo comitato elettorale in via Pola, a un passo dall'elegante via Monfalcone che è la strada catanese della moda. Qui, già per strada e sulle scale della segreteria, Lombardo è stato soffocato da abbracci e interviste: «Sono felice – questa una delle prime dichiarazioni – per il risultato della coalizione e non sarebbe stato possibile riprodurre pedissequamente in Sicilia gli schieramenti nazionali, perché questo avrebbe prodotto una catena di dimissioni mandando in crisi moltissime amministrazioni locali».

Lombardo ha ribadito la sua richiesta di fiscalità di vantaggio e di infrastrutture per l'Isola: «Noi, qui ma anche a Roma, faremo tutto il nostro dovere. Nessun problema con l'Europa sulla compatibilità delle nostre proposte, perché lì valgono le priorità indicate dai governi nazionali. La Sicilia saprà farsi valere e troveremo sicuri alleati anche nella Lega Nord. Peraltro, vorrei ricordare che l'emendamento dei Verdi per la soppressione della società Ponte sullo Stretto non passò proprio grazie ai voti nostri e dei parlamentari leghisti». Con Bossi e i suoi massima sintonia proprio grazie al federalismo: «Ormai è provato – ha dichiarato il leader di Mpa – che il centralismo produce solo sprechi e inefficienze. E questo vale anche per la Regione Sicilia».

GERARDO MARRONE

IL CASO

Totò Cuffaro in Sicilia evita l'estinzione dell'Udc

L'ex governatore conquista un posto da senatore. E Lombardo mette in fuga la Finocchiaro

Maledetta quella foto con i cannoli. Perché senza quella delizia siciliana la festa di Salvatore, Totò, Cuffaro per l'elezione al Senato è decisamente meno festa. Della serie: «No cannolo, no party». Il neo senatore dell'Udc ha dovuto ripiegare su più innocenti caramelle alla carruba. Da ex governatore della Sicilia, costretto a dimettersi per una condanna a 5 anni, a senatore della Repubblica. Tutto in poco più di due mesi l'avventura di colui che manterrà in vita il vessillo dell'Udc a palazzo Madama, dove il partito di Pier Ferdinando Casini rischiava l'estinzione. Portando il partito oltre la soglia dell'8%, ha assicurato un posto per sé, per un altro senatore, Giampiero D'Alia, e la sopravvivenza, sempre al Senato, di Rocco Buttiglione, ma soprattutto ha garantito ancora uno sprazzo di presenza ai centristi moderati. Quella di Cuffaro è la prima politica con un lato A e un lato B. All'opposizione a livello nazionale, al governo della Regione nella cara e vecchia Cdl per sostenere Raffaele

Lombardo della Lega Sud. «Ho fatto gli auguri a Silvio Berlusconi», ma «confermo che farò un'opposizione costruttiva», dice allineandosi alle dichiarazioni che va ripetendo Pier Ferdinando Casini. Adesso Roma, dove «in questi cinque anni farò il senatore, risolverò i miei problemi giudiziari e poi divento ministro...». Il risultato di Cuffaro è stato il successo di una macchina da guerra che si è mossa tra le 9 di mattina e le 3 di notte, tra comitati elettorali, visite private, comizi, incontri politici, pranzi e cene, nei pub e nei ristoranti.

Festeggia anche Raffaele Lombardo con un piede già a Palazzo dei Normanni. Nella corsa alla presidenza della Regione Sicilia la rivale Anna Finocchiaro è indietro e di tanto. «Se sarò eletto presidente della Regione siciliana avrò una squadra di governo formata da persone di alto livello sia professionale che morale», commenta a caldo il vantaggio Lombardo, «i principi a cui mi ispirerò saranno il rigore finanziario e l'efficienza», aggiunge promettendo «un nuovo

piano sanitario, l'eliminazione degli sprechi e il decentramento agli enti locali della formazione. Se vincerò sarà perché i siciliani hanno dato maggiore credibilità alla mia proposta politica e perché



hanno capito che non prenderò ordini dai leader romani». Sui taccuini nessun commento di Anna Finocchiaro che non è andata oltre il 38% per cento circa. La candidata del centrosinistra, ex capogruppo del Pd al Senato, ieri in Sicilia non si è vista, visto che ha preferito presenziare il loft romano dove il Pd attendeva di conoscere il suo destino. E da Roma ha preferito non commentare la sconfitta. L'appuntamento con i siciliani che l'hanno votata è per questa mattina quando farà ritorno a

Palermo. Intanto, lascia campo libero agli avversari come Cuffaro: «La Finocchiaro ha tentato di infiocchiare i siciliani, ma non c'è riuscita. Oppure, un po' sì, visto che si è trovata una via di fuga assicurandosi un posto al Senato fuori dalla Sicilia. Insomma, secondo me ha preso in giro i cittadini e i suoi elettori».

Emilio Gioventù

POLITICHE 2008

Doppia vittoria per il centrodestra, che conquista anche la Regione. «Due successi straordinari» per il coordinatore di Forza Italia Alfano. «Abbiamo fatto un gran lavoro», si complimenta il senatore Schifani, che invita a tornare all'unità con l'Udc anche a Roma

Il Pdl esulta: orgogliosi per il voto siciliano

PALERMO. (clre) «È un grande successo che ci consegna Silvio Berlusconi presidente del Consiglio, con un grandissimo apporto della Sicilia nei confronti del Pdl». È entusiasta il coordinatore regionale di Forza Italia in Sicilia, Angelino Alfano: «Da quel che sembra finora - dice - Raffaele Lombardo sarà inoltre presidente della Regione. Si tratta di due successi straordinari che si sposano con quello riscosso del Popolo della Libertà che, proprio in Sicilia, sta ottenendo eccellenti risultati di cui siamo orgogliosi». «Le proiezioni - aggiunge il leader regionale di An Pippo Scalia - assegnano al Pdl il governo dell'Italia. Questo è il premio per la politica di progetto, basata sull'innovazione e sulla modernizzazione del sistema-paese, promossa dal nuovo soggetto politico di Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini». «Il progetto di Berlusconi - continua il presidente uscente dell'Ars Gianfranco Micciché - è stato ben compreso dalla maggioranza degli italiani, che ora gli chiede di far ripartire il Paese dopo due anni di danni provocati dal governo Prodi».

Grande l'esultanza del capogruppo di Forza Italia al Senato, Renato Schifani: «Vinciamo in regioni ritenute in bilico - commenta - Credo si sia fatto un grande lavoro. Ci auguriamo un clima di confronto, non di esasperazione». Con un occhio all'alleato siciliano, col quale a livello nazionale il matrimonio s'è rotto: «Noi - prosegue Schifani - rivendichiamo una posizione centrista, abbiamo condiviso scelte con l'Udc su famiglia, politica internazionale, sarà difficile per l'Udc trovare motivi di contrasto con il Pdl. La tenuta del partito di Casini conferma che il popolo del 2 dicembre chiede unità. In Sicilia abbiamo deciso di convergere su Lombardo, ci accingiamo a tornare a governare una regione che ha bisogno di segnali di attenzione». Di segno opposto la posizione di Giuseppe Castiglione, europarlamentare e vicecoordinatore azzurro nell'Isola: «I primi dati - spiega - dimostrano che la speranza di Pier Ferdinando Casini di essere la terza forza politica in Italia si è infranta. Berlusconi e Vel-



RAFFAELE STANCANELLI
di Alleanza Nazionale
anche lui si dice
contento del risultato

GIUSEPPE CASTIGLIONE
parlamentare europeo di Forza Italia: «Si è infranto il sogno di Casini di diventare terza forza in Italia»

ANGEUNO ALFANO
coordinatore regionale di Forza Italia in Sicilia si dice entusiasta del voto in Sicilia

troni con il Pdl e il Pd hanno impresso una svolta alla politica in Italia che gli elettori hanno apprezzato e premiato».

Enrico La Loggia, invece, pensa alla governabilità: «Le prime proiezioni - afferma - segnalano dati incoraggianti. Mi pare che potremmo avere una maggioranza al Senato abbastanza solida. Mi sembra inoltre che ci sia una netta semplificazione del quadro politico, un grande partito a sinistra e un grande partito del centrodestra». E

adesso, per gli esponenti del Pdl, la sfida riguarda «l'impalcatura istituzionale del Paese»: «Si preparano cinque anni di tranquilla governabilità - segnala Tonino D'Alì - Ora si apre una importante stagione di riforme istituzionali per ridurre anche i costi della politica». Ma la legge elettorale, secondo D'Alì, non è fra le priorità: «Sarà un tema che verrà affrontato nel corso della legislatura senza particolari urgenze», taglia corto.

Più proiettato sulla situazione di Pa-

lazzo d'Orléans il commento del parlamentare regionale di An Raffaele Stancanelli: «Il centrodestra - dichiara - è chiamato a governare alla Regione siciliana, con Raffaele Lombardo presidente». «Raffaele Lombardo - gli fa eco Stefania Prestigiacomo - ha ottenuto una grande affermazione in Sicilia e adesso sono sicura che farà una grande squadra che si impegnerà per recuperare il tempo perduto». Simile il commento di Mario Ferrara - «Il centrodestra in Sicilia ha stravinto», esulta - mentre la neo-senatrice Simona Vicari pensa ai rapporti fra coalizioni: «Io - osserva - spero che finisca questa caccia alle streghe da parte del centrosinistra per cui se vince il Pd i siciliani sono buoni, se vince il Pdl no».

CLAUDIO REALE

POLITICHE 2008

Amarezza ma anche orgoglio tra i seguaci di Veltroni in Sicilia: «Sapevamo che era una battaglia difficile, abbiamo lavorato bene» assicura Anna Finocchiaro, che rinvia il commento sui risultati. «Qui le liste dovevano avere più forza», si dispiace il senatore Lumia

Delusione nel Pd: «Ma non è una batosta»

PALERMO. (ato) In campagna elettorale, si sa, bisogna dire che si può vincere. Ma sapevano bene di non avere alcuna possibilità di portare Anna Finocchiaro alla presidenza della Regione. E adesso nel Partito democratico si vuol vedere il bicchiere mezzo pieno, pur con tanta amarezza. Il Pd viene definito un progetto vincente ma in Sicilia, si ammette, bisogna lavorarci più che altrove. E' questo infatti, in sintesi, il commento prevalente. E ci si sparge un po' il capo di cenere per il modo in cui sono state composte le liste. Lo dice senza mezzi termini Giuseppe Lumia, capolista al Senato. «In Sicilia le liste dovevano avere più forza per sostenere il progetto di innovazione di cui Walter Veltroni e Anna Finocchiaro sono portatori». Del resto la stessa Finocchiaro nei giorni scorsi aveva ammesso qualche errore, a partire dalla deroga inizialmente non concessa allo stesso Lumia, per continuare con l'assenza di rappresentanza sia per la provincia di Ragusa che di Siracusa, per finire con i tanti personaggi estranei alla realtà dell'isola «ma che potevano essere utili al Parlamento» e che sono stati «calati dall'alto» nelle liste regionali. Dal ministro Giuseppe Fioroni alla Camera, alla moglie di Fassino, Anna Maria Serafini, al Senato.

Che la battaglia sarebbe stata difficile «lo sapevamo dall'inizio, non ci siamo tirati indietro, abbiamo lavorato molto e bene», è stato il primo commento della Finocchiaro dal loft del Pd a Roma. La senatrice farà un'analisi più articolata stamattina da Palermo, nella sede del suo comitato elettorale. Anche il capogruppo all'Ars Antonello Cracolici si è riservato di commentare oggi il voto. «Sapevamo che il Pd in Sicilia non avrebbe mai potuto vincere - ammette invece Alessandra Siragusa, numero due per la Camera nella Sicilia occidentale - il Pd è nato da poco, ma durante la campagna elettorale ho incontrato tante persone che non avevano mai fatto politica e che si sono riconosciute nel nostro progetto. La nostra sfida è creare adesso - aggiunge - una nuova classe dirigente che riesca a sottrarre i siciliani dalle promesse elettorali di cui sono



ALESSADRA SIRAGUSA eletta alla Camera con il Pd: «La nostra sfida adesso è creare una nuova classe dirigente»

BEPPE LUMIA E FRANCRANTONIO GENOVESE il senatore riconfermato e il coordinatore regionale comunque soddisfatti: il progetto-Pd vale

COSTANTINO GARRAFA senatore uscente del Pd: «Non la somma ma il progetto ha dato risultati»

vittime». ««Desidero rivolgere un sentito ringraziamento a tutti gli elettori siciliani del Partito Democratico. I dati in mio possesso in questo momento - ha commentato il segretario regionale del Pd Francantonio Genovese - riferiscono di un aumento di consensi al Senato rispetto alla somma dei voti riportati da Ds e Margherita due anni fa. È un risultato significativo che dà la misura di un partito che in pochi mesi ha messo radici: lo dimostra anche il dato di province come Ragusa o Siracusa

che, per una scelta del partito a livello nazionale, non esprimevano propri candidati in posizione di particolare visibilità». Anche per Garraffa il voto ha dimostrato che «non è la somma ma il progetto che ha dato i risultati». «In Sicilia non parlerei di sconfitta netta», sintetizza il vicesegretario regionale del Pd Tonino Russo.

«Per quanto riguarda le elezioni politiche in Sicilia non c'è stato lo sfondamento che si immaginava dovesse avere il Movimento per l'Autonomia - ha

fatto notare il senatore del Pd Enzo Bianco - sul risultato non brillante del Pd in Sicilia pesa una non adeguata conduzione politica sulla quale nei prossimi giorni saremo chiamati a riflettere. Noi siamo pronti a fare un'opposizione ferma - conclude Bianco - senza sconti, animati da uno spirito costruttivo nell'interesse della nostra terra». Secondo Bianco, Anna Finocchiaro «si è battuta con straordinaria passione e con coraggio in una condizione assai difficile. A lei - afferma ancora Bianco - va la gratitudine di tutti i siciliani e del popolo del centrosinistra. È anche grazie al suo valore aggiunto che Lombardo non ottiene un risultato particolarmente positivo».

ALMA TORRETTA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

«Riforme, aperti al dialogo»

Berlusconi: ora al lavoro sull'emergenza rifiuti a Napoli e su Alitalia

Barbara Fiammeri
ROMA

Una vittoria schiacciante. Silvio Berlusconi l'aveva preannunciata da tempo ma in molti non sembravano dargli credito. «È quello che ho continuato a dire durante tutta la campagna elettorale», confermava ieri sera il Cavaliere decisamente soddisfatto. Parla già da premier: «Non ci vorrà molto per fare il Governo: ce l'ho già tutto in testa», spiega, assicurando che c'è anche l'accordo con Bossi e Fini. Il leader di An conferma: «Il Governo potremmo farlo anche domani».

Berlusconi, ospite telefonico prima di Porta a Porta (ieri ha assistito ai risultati dello scrutinio da Arcore), poi di Mentana a Matrix e infine su Sky, si dichiara «commosso», ringrazia gli «italiani» per la fiducia, racconta di «aver gradito» la breve telefonata fattagli dal leader del Pd Walter Veltroni, che ha riconosciuto la sconfitta e gli ha augurato buon lavoro. E il Cavaliere al lavoro ci si vuol mettere da subito. La soluzione del «problema Alitalia» e dell'«emergenza rifiuti» sono - ha detto - i primi nodi su cui intervenire.

All'opposizione in via un messaggio di pace, ribadendo che le riforme istituzionali si potranno fare assieme e propone di riesumare la bicamerale: «Non vedo alcun motivo per non ripartire dai risultati a cui eravamo giunti con quel lavoro». Forse in questa proposta non manca qualche malizia visto come andò a finire. Ma Berlusconi ci tiene davvero a mantenere aperto il dialogo con il Pd, bruscamente interrotto dalla fine della legislatura. «Molti punti coincidono», sottolinea con riferimento alle proposte di riforma prospettate dal Pd, anche se ci tiene a mettere subito in chiaro che sarà lui ad avere il boccino in mano: «Noi presenteremo in Parlamento le nostre proposte. Se la sinistra sarà coerente con quanto detto in questa campagna elettorale unirà il suo voto al nostro». L'immagine nuova, dialogante del Cavaliere la conferma però quell'accenno alla disponibilità ad utilizzare anche personalità dello schieramento avversario sul modello Sarkozy: «Non avremmo diffi-

coltà a farlo» spiega ricordando che già in passato furono invitati «esponenti importanti della sinistra a collaborare con noi, anche nominandoli in istituzioni europee a rappresentare l'Italia tutta come facemmo ad esempio con il presidente Amato» ai tempi della Convenzione Ue.

Nonostante il successo elettorale, il futuro premier ribadisce che governare sarà un'impresa non facile. «Sento una grande responsabilità perché i mesi e gli anni che l'Italia ha davanti saranno difficili e richiederanno una prova di governo di straordinaria forza e capacità riformatrici».

IL LEADER PDL

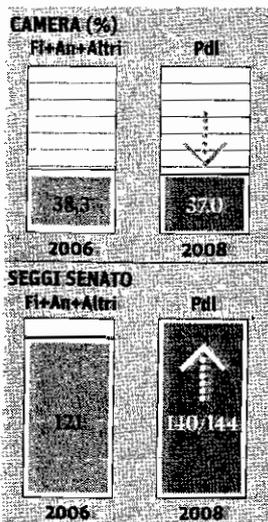
«Si potrebbe riesumare il lavoro della Bicamerale del '94. Siamo pronti a usare le capacità degli esponenti della minoranza»

TREMONTI

«Per la prima volta ha prevalso non chi ha promesso l'impossibile ma chi ha prospettato il possibile e anche le difficoltà»

ce», torna a sottolineare come più volte aveva fatto nei suoi comizi nelle scorse settimane. Anche sulla necessità di ridurre il debito pubblico, torna a quanto previsto dal programma del Pdl e, dunque, sarà affrontata ricorrendo alla cessione dei cespiti del patrimonio dello Stato. Il suo è un impegno di legislatura. Anzi, per Berlusconi, il Governo Prodi è stata solo «un'interruzione negativa» dell'azione del suo esecutivo e il risultato di ieri confermerebbe la sua tesi di un'irregolarità delle precedenti elezioni. In ogni caso, quella che si apre non sarà una replica del quinquennio 2001-2006: «Sarò molto diverso», anticipa sottolineando che questa volta saprà «dare una gerarchia alle cose importanti». Il suo obiettivo è essere ricordato come «lo statista che ha cambiato il Paese».

Il Cavaliere non teme la forza della Lega. Tra i suoi ospiti ieri sera ad Arcore c'era anche Umberto Bossi, il quale da parte sua assicura che il Cavaliere non sarà mai ostaggio del Carroccio. I numeri usciti dalle urne confermano che il partito di Bossi sarà determinante per governare. Ma poco importa. Adesso c'è da costruire la squadra, decidere a chi affidare la presidenza delle Camere. Per Montecitorio pare scontata l'elezione del leader di An, Gianfranco Fini (che ieri è rimasto a Roma), mentre per il Senato sono in corsa gli azzurri Renaro Schifani e il Governatore della Lombardia Roberto Formigoni che appare al momento favorito. Scontata la conferma di Tremonti all'Economia, per la Lega pare certa la presenza di Roberto Maroni, per cui sarebbe pronto il ministero dello Sviluppo che avrà un ruolo determinante nella vertenza Malpensa, e molto probabile è dato l'ingresso della sindacalista padana Rosi Mauro sponsorizzata direttamente da Bossi e che comporrà la pattuglia femminile dell'Esecutivo in cui entrerà anche Giulia Bongiorno (An) alla Giustizia e il già ministro di Fi Stefania Pretigliacomo. Per An, oltre alla Bongiorno, viene dato per sicuro anche l'incarico alla Difesa dell'attuale capogruppo alla Camera Ignazio La Russa.



Il timing del governo fra bonus bebè e piano casa. Ma al primo posto ci finirà il federalismo fiscale

Ora via l'Ici, era una promessa

Berlusconi disse: una misura da assumere al primo Cdm

DI FRANCO ADRIANO

L'ha detto e confermato più volte in campagna elettorale. Silvio Berlusconi nel corso del primo consiglio dei ministri, che si terrà a Napoli, cancellerà l'Ici sulla prima casa. Costo: all'incirca due miliardi, ma adesso gli italiani se lo aspettano. Poteva ricordarlo Berlusconi nei suoi primi contatti con il pubblico di Porta a Porta a (Bruno Vespa) e Matrix (Enrico Mentana), durante i quali ha letto un messaggio scritto e, dunque, si presume meditato. Lo stesso si può dire per la detassazione degli straordinari per il lavoro-



ratori e per le imprese. Il resto se l'è ricordato, ma il timing per la realizzazione si spinge un po' più in là: via gradualmente il bollo per auto e moto (Berlusconi ha fatto capire che potrebbe avvenire intorno a metà legislatura). Lo stesso si può dire per la detassazione degli straordinari per lavoratori e imprese. Non una parola. Mentre ha ricordato, invece, il piano straordinario per la casa, il bonus bebè e il federalismo fiscale. Se Berlusconi vorrà mantenere la promessa di detassare gli straordinari, dovrà farlo al più tardi nel Dpef che il ministro in pectore all'economia, Giulio Tremonti, dovrà presentare a giugno. In campagna elettorale è

stata una bandiera. Gli italiani chiederanno sicuramente a Berlusconi di ritirarla fuori. Per attuare le proprie promesse in campo fiscale e non solo avanzate in campagna elettorale, non varrà più di tanto appellarsi al cattico andamento dei conti pubblici: «La novità di questa elezione è che ha vinto non chi prometteva l'impossibile, ma chi prospettava il possibile e anche le difficoltà», ha voluto infatti sottolineare ancora in serata Tremonti. Intanto, si tratterà di capire a quanto ammonta il cospicuo extragetito fiscale che nessuno mette in dubbio. Le altre promesse riguardano i premi e gli incentivi legati a incrementi di produttività per le imprese. Attesissima anche la misura che permetterà il versamento Iva solo dopo il reale incasso della fattura. E ancora: la riforma degli studi di settore insieme alla graduale e progressiva abolizione dell'Irap. C'è poi la parte che riguarda le opere pubbliche che parte dal rilancio delle Grandi Opere con priorità alle Pedemontane lombarda e veneta, al Ponte sullo Stretto e all'Alta velocità ferroviaria. Sul fronte lavoro si punta alla riforma degli ammortizzatori sociali secondo i principi contenuti nel "Libro Bianco". Ma c'è un punto: la realizzazione del federalismo fiscale che visto il risultato della Lega Nord potrebbe finire direttamente al primo posto dell'agenda di Berlusconi.

COSÌ I NUMERI ALLA CAMERA

	PDL	36,7%
	Lega Nord	8,9%
	MPA	1%
Totale Berlusconi Premier		46,6%
	Pd	33,4%
	IDV	4,3%
	Totale Veltroni Premier	37,7%
	UDC - Casini Premier	5,6%
	SA - Bertinotti Premier	3,1%
	La Destra - Santanchè Premier	2,4%
	PS - Boselli Premier	1%
	Lista Pazzi - Ferrara Premier	0,3%

54.216 sezioni su 81.062

I sindacati: stabilità e interventi concreti

Giorgio Poglotti
ROMA

Per i sindacati dalle urne arriva una richiesta di governabilità. Al nuovo esecutivo Cgil, Cisl, Uil e Ugl chiedono di affrontare l'emergenza "caro vita" con risposte concrete per lavoratori e pensionati. In casa Cgil c'è grande delusione: oggi è stata convocata la segreteria confederale per aprire una riflessione sull'esito delle elezioni. Ieri Guglielmo Epifani ha scelto di non rilasciare alcuna dichiarazione, dopo aver seguito per tutto il pomeriggio i risultati dal suo ufficio nella sede di Corso d'Italia. Dal suo entourage è trapelato che l'affermazione netta del Pdl ha spiazzato la Cgil che si attende-

L'ANALISI

Per Cgil, Cisl e Uil dalle urne arriva la richiesta di risposte certe sui caro-vita e salari. Epifani e Bonanni convocano le segreterie

va un testa a testa con il Pd. Va ricordato che due segretari confederali, Paolo Nerozzi e Achille Passoni, hanno lasciato il loro incarico in Cgil per candidarsi nelle liste del Pd e lo stesso Epifani si sbilanciò sottolineando come «segnale positivo» l'«attenzione nelle proposte del Pd al tema del lavoro». Nella nuova legislatura per la Cgil la priorità è rappresentata dalla conferma dell'unità sindacale, affinché non si ripeta quella rottura che avvenne nel secondo governo Berlusconi con Cisl e Uil.

Per il leader della Cisl il «dato evidente» uscito dalle urne è «la richiesta forte di stabilità e governabilità». Ma al nuovo esecutivo Raffaele Bonanni ricorda che «i cittadini italiani reclamano risposte immediate ai gravi problemi economici e sociali», a cominciare dai

«salari e dalle pensioni falciate dall'aumento dei prezzi, delle tariffe e delle tasse». La maggioranza uscita dalle urne per Bonanni «dovrà subito dare segnali chiari sul fronte di una nuova politica economica e sociale, delle indispensabili infrastrutture, del sostegno alle famiglie più deboli». Dal canto suo Bonanni lancia un segnale di disponibilità al dialogo: la Cisl «fornirà il proprio contributo autonomo e responsabile», per «creare un clima favorevole alla concertazione tra Governo e parti sociali, e alla collaborazione tra maggioranza ed opposizione sulle riforme». Anche la Cisl riunirà oggi la segreteria per discutere dell'esito della consultazione elettorale, assente l'ex numero due Pier Paolo Barretta, candidato con il Pd.

Sulla stessa lunghezza d'onda Luigi Angeletti sottolinea la «vittoria inequivocabile del Pdl», il «risultato chiaro, che mette in condizioni il centro-destra di governare il Paese». Quanto alle relazioni con il nuovo governo, Angeletti sottolinea che il Pdl «non è un interlocutore ignoto», come «abbiamo fatto con Prodi, giudicheremo il nuovo governo sulla base delle azioni concrete». Il numero uno della Uil rilancia: «Chiederemo di ridurre le tasse sul lavoro dipendente e di incrementare le pensioni, come abbiamo inutilmente fatto con il governo Prodi, per far ripartire i consumi interni e favorire la crescita».

Anche per il segretario generale della Ugl, Renata Polverini, «si profila quella condizione di governabilità di cui il Paese ha bisogno». Per la numero uno dell'Ugl «non mancherà la disponibilità del sindacato al confronto per trovare soluzioni fortemente attese da lavoratori, pensionati e famiglie» sulle emergenze, a partire dall'adeguamento di salari e pensioni.



Raffaele Bonanni

Segretario generale Cisl

«I cittadini e le famiglie reclamano misure immediate per dare soluzione ai gravi problemi del Paese»



Luigi Angeletti

Segretario generale Uil

«Vittoria inequivocabile del Pdl, il responso mette il centro-destra nella certezza di governare»



Renata Polverini

Segretario Ugl

«Si profila la condizione di governabilità, non mancherà la nostra disponibilità al confronto»

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Pubblico impiego. La Ragioneria conferma che la Finanziaria non prevede l'ingresso diretto

Assunzioni co.co.co. in due fasi

Il primo passo è il concorso per posti a tempo determinato

Gianni Trovati
MILANO

■ Anche il ministero dell'Economia interviene per cancellare l'ipotesi di una stabilizzazione diretta per i co.co.co. impiegati nelle pubbliche amministrazioni, alimentata dall'articolo 3, comma 94, lettera b) della Finanziaria 2008 (legge 244/2007).

La legge include infatti tra le figure candidabili al posto fisso anche i collaboratori che abbiano maturato tre anni di servizio nel quinquennio antecedente il 28 settembre 2007. In una nota indirizzata a Viminale e Funzione pubblica la Ragioneria generale, richiamando le tante incertezze determinate da questa previsione che «non si caratterizza per chiarezza espositiva e per inappuntabile tecnica normativa», esclude senza esitazioni che si possa trasformare direttamente per questa via una collaborazione in un contratto a tem-

po indeterminato. Non è possibile infatti «parificare» i co.co.co. ai contratti a tempo determinato; solo questi ultimi sono candidati diretti all'assunzione definitiva, mentre ai primi si apre un percorso in due tempi: la «pre-stabilizzazione», attraverso la riserva del 60% nei concorsi per i posti a tempo determinato (prevista dai commi 529 e 560 della Finanziaria 2007) e, solo dopo tre anni, la stabilizzazione definitiva. Senza questo doppio passaggio sarebbe impossibile inquadrare gli ex co.co.co. stabilizzati in profili professionali specifici; i collaboratori, infatti, sono titolari di un rapporto di lavoro autonomo (come ribadito dalla circolare 2/2008 della Funzione pubblica). Dall'avvio del contratto a tempo determinato, in linea con quanto indicato in alcuni pareri della Funzione pubblica (si veda, da ultimo, «Il Sole 24 Ore» del 5 aprile) parte la matu-

razione del requisito triennale necessario per ottenere l'assunzione definitiva.

Il cardine di questa procedura in due fasi è la riserva del 60% dei posti destinata ai co.co.co. nei concorsi per il tempo determinato, introdotta appunto dai commi 529 e 560 della Finanziaria 2007. Ma proprio contro questo meccanismo, almeno per quel che riguarda le Regioni, si è pronunciata venerdì scorso la Corte costituzionale nella sentenza 95/2008, in cui la Consulta ha bollato come illegittimo l'obbligo di riserva del 60% dei posti perché la materia riguarda «l'organizzazione amministrativa delle Regioni», e rientra quindi nelle competenze regionali residuali previste dall'articolo 117, quarto comma della Costituzione.

La bocciatura della Consulta si appunta solo sull'obbligo imposto alle Regioni e alle Provin-

La procedura

Il tempo determinato

■ È il primo passaggio dei collaboratori che si candidano al posto fisso negli uffici pubblici. La «strada maestra» passa dalla riserva obbligatoria del 60% che gli enti locali (non le Regioni, dopo la sentenza 95/2008) sono tenuti a prevedere nei concorsi per i posti a tempo determinato.

I requisiti

■ A partire dall'avvio del rapporto di lavoro a termine comincia a maturare il requisito dei tre anni di servizio necessari per essere coinvolti nella stabilizzazione (comma 519 della Finanziaria 2007). La partecipazione a un concorso soddisfa anche l'obbligo di aver superato prove selettive.

ce autonome, che sono libere di organizzare come meglio credono i propri concorsi (come già stabilito dalla stessa Corte nella sentenza 380/2004).

Ma l'analisi alla base della pronuncia, che si sofferma sul fatto che la norma impone precetti dettagliati su quale personale assumere e dunque non può essere ritenuta un «principio di coordinamento della finanza pubblica», ricalca da vicino analoghe prese di posizione assunte in passato dalla Corte (ad esempio contro le prescrizioni contenute nel Dl taglia spese del 2004) anche nei confronti degli obblighi imposti agli enti locali.

La stabilizzazione, conclude comunque la Ragioneria, è una facoltà e non un obbligo delle amministrazioni, che devono effettuare le proprie scelte senza svincolarsi dai vincoli relativi a spesa di personale e Patto di stabilità.

gianni.trovati@ilssole24ore.com